ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 68
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
29-30 Marzo 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-332, 50-900, 53-961 — Prezzi per m/m/ di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 80, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare quali asi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

### Folla immensa per la Pasqua a San Pietro

# Il Papa agli italiani e al mondo

**"Chi non è cieco vede: l'universo è al bivio - In quest'anno di ansie e di pericoli, di eventi internazionali forse definitivi e irreparabili, la grande ora della coscienza cristiana è suonata: o questa coscienza si desta per la salvezza dell'umanità pericolante o sarà il terribile verdetto di Cristo"**

L'impressionante visione di Piazza San Pietro durante la parola del Pontefice. (*Telefoto a Stampa Sera*).

Città del Vaticano lunedì sera.

Ieri, nella solennità della Pasqua, dinanzi a una folla enorme che gremiva l'immensa piazza di San Pietro e si scalcinava in piazza Rusticucci, in via della Conciliazione, e giù giù fino a Castel Sant'Angelo, accorsa da ogni parte di Roma per porgere al Pontefice gli auguri, Pio XII ha pronunciato un discorso ascoltato con reverente commozione e altissimo fervore dai fedeli.

Quando, allo scoccare del mezzogiorno, Sua Santità è apparso sulla loggia centrale della Basilica l'ovazione delle centinaia di migliaia di persone è salita clamorosa, nella giornata splendente di sole, a esprimere al Pontefice l'illimitata devozione di Roma cristiana.

Il Papa nel suo discorso ha detto fra l'altro:

*«In questo anno di ansie e di pericoli, in questo momento nunzio di eventi mondiali forse definitivi e irreparabili, su questa moltitudine di Roma credente si pone quasi una ombra di gravità singolare, un sacro senso di aspettazione, uno spirito potente che, come intimo fuoco, scuote tutte le menti e tutti i cuori. Chi non è cieco vede, chi non è spiritualmente intorpidito sente: Roma la genitrice, l'annunciatrice, la tutrice di civiltà e di eterni valori di vita, questa Roma che già il suo grande storico chiamò, quasi per divino istinto, «caput orbis terrarum» ed il cui destino è un mistero che si svolge nei secoli, questa Roma è ora dinnanzi o per meglio dire in mezzo ad una svolta dei tempi, che richiede, nel capo e nei membri della cristianità, somma vigilanza, instancabile prontezza, incondizionata azione.*

*«La grande ora della coscienza cristiana è suonata. O questa coscienza si desta a una piena e virile consapevolezza della sua missione di aiuto e di salvezza per una umanità pericolante nella sua compagine spirituale, ed allora è in salute, è l'avveramento della formula promessa del Redentore: "Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo", ovvero — e Dio non piaccia — questa coscienza non si sveglia che a metà, non si dà coraggiosamente a Cristo, e allora il verdetto, il terribile verdetto di Lui, non è mera formula: "Chi non è con me è contro di me".*

*«Voi, diletti figli e figlie, ben comprendete che cosa un tale bivio significa e contiene in sè per Roma, per l'Italia, per il mondo».*

Quindi Pio XII ha così proseguito:

*«Romani, la Chiesa di Roma, che è per voi, in senso anche più stretto, la vostra madre, è fatta ai giorni nostri pubblicamente segno di più inique attacchi.*

*«Come Cristo è stato calunniato, coperto di vituperi e di fango, così, da quattordici secoli di storia, nessun oltraggio è risparmiato alla Chiesa.*

*«Invano è questa stessa urbe centro della cristianità; invano essa ha moltiplicato i suoi benefici; invano, in circostanze di imminente pericolo, ha salvato, accolto, ospitato perseguitati di ogni categoria, anche fra i suoi più fieri nemici; invano, in tempi di tirannica oppressione, ha affermato e sostenuto la dignità, i diritti della persona umana e la giusta libertà dei popoli; invano, quando la minaccia della fame gravava su questa città eterna, ha provveduto alla sua alimentazione; invano, fedele interprete dei comandamenti di Cristo, ha levata la sua voce contro i danni dell'immoralità dilagante che conduce il popolo al decadimento e alla rovina.*

*«La si accusa di essere "reazionaria" e fautrice delle dottrine che essa ha condannate; la si rimprovera di disgregare e inasprire il popolo che essa ha largamente soccorso e continua a soccorrere, massime con provvidenziali aiuti che la carità del mondo cattolico, docile alle sue ripetute e calde suppliche, le fornisce; le si rinfaccia di tradire la dottrina di Cristo, suo sposo divino, che essa non si stanca di annunciare, difendere e attuare; le si imputano, amplificandole e generalizzandole, le colpe di qualche suo membro degenere, che essa per prima deplora, riprova e severamente punisce.*

*«Ma pur costretta com'è a respingere e confutare tante inique accuse per l'onore del nome di Cristo, per l'integrità della sua dottrina, per la tutela di tante anime semplici e incaute, di cui quelle calunniose ingiurie potrebbero far vacillare la fede, essa ama anche i suoi detrattori, che pur sono suoi figli, e tutti invita, come ai dì ora tutti vi invita, o popolo di Roma, o popolo d'Italia, o popoli del mondo, all'unione, alla concordia, all'amore, ai pensieri e ai disegni di pace».*

Terminato il suo dire, il Santo Padre ha impartito a tutti i presenti genuflessi la benedizione «Urbi et Orbi».

Ieri, pomeriggio, mentre Togliatti pronunciava il suo discorso in Piazza del Popolo, due aeroplani sorvolavano Roma a bassa quota per lanciare migliaia di coloratissimi volantini con sù raffigurata una colomba portatrice di pace e sopra scritto «I romani, gli autentici romani, a Pasqua si incamminano verso San Pietro per esprimere il loro affetto e la loro riconoscenza al vicario di Cristo».

Su altri stava scritto «Domani, a mezzogiorno, tutti i veri romani saranno a San Pietro, per augurare al Papa la buona Pasqua». Anche in Piazza del Popolo ne pinvvero e gli agit-prop, leggendo i volantini, al misero a gridare: «Ecco che il Papa rompe la tregua elettorale! Rompa la tregua!».

L'irritazione era tanto più viva, perchè fin dalla mattina una sembrata cominciare una polemica morale tra i comunisti ed i cattolici: c'erano grandi manifesti tricolori che dicevano: «Tutti a piazza del Popolo a sentire Togliatti», accanto ad altri che, tra voli azzurri di colombe, invitavano invece «Tutti a piazza San Pietro a fare gli auguri al Papa».

La tradizione degli auguri e della pastorale benedizione del Pontefice ai fedeli è tradizione secolare, a Roma, ma i manifesti così accostati, con gli inviti discordanti, ed i volantini così piovuti hanno reso tutti pensierosi, e si è veduto che anche a Pasqua è difficile distogliere la mente dalle idee elettorali.

In piazza San Pietro è poi sembrato ieri mattina a mezzogiorno che l'ansia dei fedeli andasse meno alle parole di pura edificazione contenute nel messaggio papale e più invece a quelle parti di esso dove si potevano vedere allusioni ai doveri di carattere civico dei fedeli, in un momento come questo, nel quale Roma — ha detto il Papa — «si trova dinanzi a una svolta dei tempi che richiede nel capo e nei membri della cristianità somma vigilanza, instancabile prontezza, incondizionata azione».

Un altissimo applauso si è levato a questo punto dalla piazza, fittamente gremita: la folla si accalcava nel grande arco del colonnato, riempiva piazza Rusticucci, si stendeva fino al termine lontano di via della Conciliazione verso piazzale di Castel Sant'Angelo, e le parole del Papa dagli altoparlanti le giungevano scandite nettamente, risonanti nell'alto cielo quasi come ripercosse sotto le volte della Basilica.

Illuminato dal sole, il Papa figurava candidissimo nella veste pastorale e la voce arrivava vigorosa ed ammonitrice: «La grande ora della coscienza cristiana è suonata. O questa coscienza si desta ad una piena e virile consapevolezza della sua missione, ovvero non si sveglia che a metà ed allora è il verdetto, il terribile verdetto di Cristo: "Chi non è con me è contro di me". Voi, diletti figli e figlie, ben comprendete che cosa un tale bivio significa e contiene per Roma, per l'Italia, per il mondo. Vegliate e pregate, è il grido che in nome del Redentore risorto Noi indirizziamo a voi, ai vostri e nostri concittadini».

Nella seconda parte del discorso, il Papa ha avuto parole amare contro i detrattori della Chiesa, dimentichi dei benefici che essa ha così largamente recato a tutti nei momenti più gravi della vita, ed ha deplorato ancora che alla Chiesa oggi si imputino «generalizzando ed ampliandole, le colpe di qualche suo membro degenere che essa per prima deplora, riprova e severamente punisce».

Ha respinto altresì l'accusa fatta alla Chiesa di essere «reazionaria», ma, pur confutando le calunniose ingiurie che potrebbero far vacillare la fede di anime semplici ed incaute», ha concluso con un messaggio d'amore e di pace rivolto anche ai suoi detrattori «che pur sono suoi figli».

Anche Togliatti sabato aveva terminato il suo discorso con un appello ed una promessa di fraternità e di pace: non è che il genere di pace che differisce, si notava, ma le intenzioni sono identiche in tutti.

Comunque, del discorso di Togliatti qualche punto è notevole. Pur cominciare, un suo insistere giudizio sulla guerra italo-austriaca.

Lizzadri, che aveva parlato prima di Togliatti, aveva fatto un discorso patriottico dicendo a un certo punto: «Cittadini, mentre noi eravamo nelle trincee del Carso, voi lo sapete dove stava il cancelliere signor De Gasperi? In Austria, dalla parte dei nostri nemici».

L'accusa, grossolana, ma intenzionalmente patriottica, fece una carta presa sulla folla, giacchè quando Togliatti venne a dire che le giornate del maggio radioso non si ripeteranno mai più e che la guerra 1915-18 fu da noi combattuta per conto di altri, per servire a imperialismi di potenza imperialistiche straniera, qualcuno ha protestato: «Era la guerra per Trieste!».

Togliatti ha detto pure in queste condizioni l'accordo si farebbe in 48 ore: e il termine di tempo così accennato è divenuto già un argomento di polemica. Scrivono infatti i quotidiani romani che «Togliatti le abbia 48 ore a disposizione quando Tito occupò Trieste, Gorizia e Monfalcone il 1° maggio 1945».

Alla questione di Trieste, come è noto, i comunisti attaccano anche altri motivi di polemica, chiedendo per esempio perchè Bidault, Bevin e Marshall non comincino coi restituirci quello che essi, occidentali, hanno tolto all'Italia: e al riguardo è intervenuta una precisazione di carattere ufficioso per informare che il problema di Trieste è venuto sul tappeto prima di quello delle colonie, dato che per le colonie sono tuttora in corso i lavori della commissione d'inchiesta.

Per Briga e Tenda si è detto poi negli ambienti di palazzo Chigi che si è avuto un plebiscito che ha suggellato una certa soluzione. E d'altra parte — ma qui è bene avvertire che il discorso cessa di essere ufficioso, per diventare frutto di sole indiscrezioni confidenziali — sembra che anche la questione relativa al confine occidentale possa subire una revisione. Trattative al riguardo sarebbero in corso tra Roma e Parigi. L'ambasciatore Fouques Duparc si incontra spesso con il vice presidente del Consiglio on. Saragat e con il ministro Sforza. Si sta parlando apertamente di indennizzi per le centrali elettriche cedute: la revisione del trattato sarebbe aperta dunque anche verso la Francia.

V. E.

## La polemica elettorale

### Oggi De Gasperi parla a Cassino

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio è tornato stamane da Castelgandolfo dove si era recato sabato per trascorrervi la Pasqua profittando della giornata di tregua dei comizi elettorali. Egli ha preparato il discorso che pronuncierà nel pomeriggio a Cassino. Anche il Capo dello Stato, on. De Nicola, si è concesso qualche giorno di riposo nella sua villa di Torre del Greco e i principali esponenti del Governo e dei partiti hanno dedicato la giornata festiva al riposo.

Da oggi, invece, sino al 18 aprile, la campagna elettorale non avrà più sosta e si spareranno i colpi più grossi per spostare a proprio favore le masse elettorali ancora fluttuanti ed esitanti.

L'iniziativa dell'on. Lucifero, che chiede ai partiti non partecipanti al fronte di dichiarare subito che non collaboreranno mai con i comunisti, è considerata appunto come uno dei «colpi» principali della tattica elettorale. I liberali vorrebbero in sostanza che si determinasse uno schieramento netto e deciso: da una parte i comunisti con i loro alleati, dall'altra i partiti anticomunisti stretti in un patto che dovrebbe durare anche dopo le elezioni.

I democristiani rispondono che l'invito non può essere rivolto ad essi poichè la D. C. ha preso una posizione così netta che la questione non si pone neppure.

Repubblicani e socialisti autonomisti ai quali in particolare è evidentemente rivolto l'appello liberale, non hanno preso alcuna posizione ed è probabile che lasceranno cadere la proposta sdegnando il sospetto che nel caso che il Fronte ripartasse una maggioranza relativa essi potrebbero orientarsi verso una conversione all'estrema sinistra. Nenni, nel progettato blocco anticomunista, vede una disperata corsa elettorale «al più a destra» per assecondare il desiderio dei «padroni stranieri» e un tentativo di spezzare il Fronte almeno dopo le elezioni.

A proposito poi del Comisco, cioè dell'ufficio di collegamento dei partiti socialisti che gli ha posto il dilemma: o comunismo o democrazia, Nenni afferma che esso non conta nulla, non ha nessuna autorità, anzi è sospetto di aver tradito e di tradire il socialismo. «Ci mancherebbe proprio — ha detto infatti Nenni — che venissero a dar lezioni di socialismo al P.S.I. coloro — cioè i laburisti — che tradirono l'Internazionale socialista nel 1914 e la tradirono una seconda volta nel 1939».

Nel campo dell'attività governativa, c'è da segnalare una serie di provvedimenti per la difesa delle istituzioni dai pericoli che le minacciano da destra — ed a tal fine sono diretti gli ordini dati da Pacciardi di colpire i reati di apologia di fascismo commessi dagli esponenti del M.S.I. e del partito nazionalista di Patrissi — non meno che da quelli che le minacciano da sinistra: e quindi ancora riarmamenti di armi e scioglimento in Puglia delle cosiddette brigate garibaldine, rivelatesi alla polizia formazioni paramilitari.

### Otto giorni di silenzio

**Una vertenza economica tra poligrafici e stabilimenti industriali ci ha costretti a sospendere per otto giorni la pubblicazione di «Stampa Sera». Questi giorni ci sono parsi molto lunghi; forse anche i lettori hanno sentito la mancanza della quotidiana voce amica.**

# Sarà impiccato l'assassino di Gay Gibson

*Come il commissario di bordo del* **Durban Castle** *gettò ai pescicani il corpo della bella attrice*

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

*Si è concluso a Winchester, con una sentenza di condanna a morte per impiccagione, un processo che ha appassionato tutta l'Inghilterra. Nella notte dal 17 al 18 ottobre 1947, al largo della costa della Guinea portoghese, mentre dall'Africa del Sud facevan ritorno in Gran Bretagna, scomparve dalla cabina e dalla nave sulla quale viaggiava, la «Durban Castle», l'attrice ventinovenne Eileen Isabella Ronnie Gibson, assai nota sotto il nome di Gay Gibson. Si pensò ad un delitto e le indagini portarono all'arresto del commissario di bordo del «Durban Castle», James Camb.*

*Al dibattimento — che ha avuto fasi drammatiche e che si è svolto nella immensa sala del castello di Winchester — ha assistito una folla enorme e i giornali vi hanno dedicato larghissimo spazio.*

*Grande, atletico, florido nell'aspetto malgrado i mesi trascorsi in prigione, le labbra sottili, lo sguardo nero e misterioso solo a tratti velato dall'ombra dell'inquietudine, ecco come James Camb, dal suo banco di imputato, ha raccontato ai giudici riuniti in Corte d'Assise, il suo incontro d'amore con Gay Gibson, quella notte fatale:*

*— Ne avevo fatto la conoscenza all'indomani della nostra partenza da Capetown, ed eravamo divenuti buoni amici. S'era abbandonata con me a tali confidenze, da dirmi perfino che ritenevo d'essere incinta. Nella notte dal 17 al 18 busai alla sua porta, quella della cabina 126, ed ella mi aprì. Gay indossava una veste da camera di colore giallo e null'altro. Andò immediatamente a stendersi sul letto e io le sedetti accanto. Parlammo d'una danza che sul ponte aveva fatto furore, ma che lei trovava noiosa. In seguito m'alzai e mi misi al suo fianco. Gay non espose resistenza. D'un tratto però il suo corpo si contrasse, poi si ritirò, mentre il braccio destro faceva cerchio intorno al mio collo serrandolo come in una morsa. Mi liberai e fui subito in piedi.*

*Era come svenuta, con un occhio chiuso del tutto e l'altro a metà, la bocca aperta e una leggera schiuma sulle labbra.*

*Volli accertarmi se il suo cuore batteva: non sentii nulla. Tentai la respirazione artificiale. Poi cercai dei soli, ma non ne trovai. Tutto questo durò dai 20 ai 25 minuti. A un tratto qualcuno bussò. Lo mandai via. Poi fui preso da panico. Temei di perdere il posto. Cercai ancora di richiamare la giovane in vita con la respirazione artificiale, ma ogni sforzo fu inutile. Pensai allora che conveniva far credere che ella era caduta in mare da bordo. Quando a me sarei potuto sognare d'essere entrato in cabina.*

Un giudice — *Come mai avete fatto a liberarvi del corpo di Gay Gibson?*

Imputato — *Sono salito sul letto e una volta riuscito a far passare la testa della povera dall'oblò, ne sollevai le gambe spingendo il corpo oltre l'oblò.*

Procuratore — *E' stato facile?*

Imputato — *No. Il corpo non era rigido.*

Procuratore — *Avete notato che la Gibson portava degli indumenti intimi di colore nero?*

Imputato — *No.*

Procuratore — *Allora non è vero che aveste rapporti con lei. Di quegli indumenti lo non siate trovati nella sua cabina ed erano tutti di quel colore.*

*Il pubblico accusatore accenna quindi ad alcuni delicati dettagli che Camb dichiara di non aver notato.*

*Inoltre, poichè subito dopo l'arresto furono riscontrati dei graffi sul collo del Camb l'accusatore esprime l'opinione che a graffiarlo non potè essere che la Gibson in un disperato tentativo di difendersi dall'improvvisa aggressione.*

Camb — *No. Quando la gettai in mare, il suo braccio era appoggiato sulla mia spalla e nello salvolare le unghie di Gay mi ferirono.*

*L'imputato nega che la donna abbia fatto uso del campanello, ma il mariuolo addetto alla guardia notturna, chiamato a deporre, dichiara che la suoneria collegata alla cabina 126 squillò alle 3,58 di quella notte. Si recò fino alla porta della Gibson, ma gli fu detto da una voce maschile che non occorreva nulla.*

Procuratore — *Evidentemente miss Gibson non poteva più invocare soccorso. Ma niente prova che fosse morta quando fu gettata ai pescicani che infestano quella zona dell'oceano.*

*E' invitato a deporre il perito medico dott. Hawking. Dice che nella sua lunga esperienza ricorda un solo caso di decesso avvenuto nelle circostanze indicate dall'imputato.*

*E' poi la volta della signora Gibson, madre della scomparsa.*

— *Mia figlia* — *afferma* fra le lagrime — *era il più bel tipo di donna inglese, fisicamente, intellettualmente e moralmente. — Contesta che la giovane attrice abbia potuto abbandonarsi al peccato.*

*Ma altri testi sono meno categorici:*

Dalby (amico della Gay) — *Era una isterica e una esaltata. In Francia, nel 1946, impazzì d'amore per un autista.*

Mike Abel (attore dell'Africa del Sud) — *Gay era solita ridere o piangere senza ragione. Un giorno m'abbracciò dicendomi: «Ti amo». Le risposi di non fare la stupida, e lei scoppiò.*

H. Gilbert — *Gay era facile alle confidenze. Un giorno mi dichiarò che nell'amare non era come le altre donne.*

Dottoressa Schaud (ginecologo di Gilbert) — *Prima di lasciare il Sud Africa, la Gibson mi espresse il timore di essere incinta e mi chiese consigli.*

*Terminata l'escussione dei testi, si sono udite le arringhe che hanno occupato quattro udienze. Alla fine il Tribunale ha pronunciato sentenza di condanna del Camb alla pena di morte mediante impiccagione. Per tutta la durata del processo l'imputato ha conservato un inalterabile sangue freddo, affermando fino alla fine che Gay Gibson morì improvvisamente tra le sue braccia e che egli, preso da panico si sbarazzò della bella attrice gettandola dall'oblò.*

*La condanna di James Camb costituisce uno dei rarissimi casi in cui un giurì britannico abbia condannato un accusato di assassinio alla pena di morte senza che il corpo della vittima sia stato ritrovato.*

*La sentenza ha portato prodotto enorme impressione.*

f.

# Non smobilitati

## 20 mila ufficiali americani

Il sen. Pepper propone a Truman di incontrarsi con Stalin - La Casa Bianca smentisce le notizie di un imminente viaggio in Europa del presidente degli S. U.

Washington, lunedì sera.

Il Dipartimento dell'esercito ha annunciato oggi che 20 mila ufficiali della riserva attualmente in servizio, ma che dovevano essere prossimamente smobilitati, saranno trattenuti fino a quando il Congresso non avrà preso una decisione definitiva sul servizio militare obbligatorio.

La Casa Bianca ha questa notte smentito la notizia pubblicata dai giornali di Istambul i quali hanno annunciato che Truman comprirebbe prossimamente un viaggio in Europa, visitando, oltre ad altri Paesi, particolarmente la Grecia e la Turchia.

Questi giornali precisavano che a Washington era stato già ordinato di tenere pronti l'aereo personale di Truman e un incrociatore.

Nel corso di una intervista radiofonica, il sen. Pepper, rappresentante democratico della Florida ha ieri chiesto a Truman di incontrarsi personalmente con Stalin «allo scopo di compiere un serio ed ultimo sforzo atto a trovare una base di cooperazione e di pace fra gli Stati Uniti e la Unione Sovietica».

Pepper ha dichiarato: «Io vorrei che il Presidente Truman, seguendo di fianco a Stalin, dicesse: "Forse noi non abbiamo compreso voi, ma può anche darsi che voi non abbiate compreso noi. Siamo ormai alle soglie della terza guerra mondiale che ci rovinerà entrambi. Non possiamo dunque appianare le nostre divergenze e diventare buoni amici, come già lo fummo per distruggere la minaccia dei criminali nazisti che avevano tentato di imporre al mondo il loro regime totalitario?"».

La proposta del sen. Pepper assume un significato particolare, se si considera che notizie da buona fonte provenienti da Londra dicono che Truman, Attlee e Stalin si incontrerebbero nel prossimo giugno a Berlino «per elaborare un piano mirante a evitare una nuova guerra».

### Pasqua di sangue in Palestina

# La voce delle campane soffocata dal cannone

Gerusalemme, lunedì sera.

*Durante tutta la giornata di ieri gli arabi hanno attaccato le vie di comunicazione ebraiche. Lo scontro più cruento si è avuto nei pressi di Namaria, nella Palestina settentrionale, dove un convoglio sionico è stato assalito da una banda araba forte di 250 uomini. Gli ebrei hanno lasciato sul terreno 12 morti. Le perdite subite dagli ebrei nel corso dei vari attacchi ammontano in totale a 50 morti ed una settantina di feriti. Inoltre gli arabi hanno distrutto per mezzo di mine stradali o in imboscate 40 automezzi ebraici.*

*Un'accanita battaglia fra arabi ed ebrei infuria da sabato nella zona detta dello «stagno di Salomone», a sud di Bettemme. Sabato, quattro aerei dell'Haganah avevano bombardato concentramenti di armati arabi. Ieri, tra apparecchi ebraici hanno ripreso le azioni di bombardamento sulle posizioni degli avversari. Secondo gli arabi, il quarto aeroplano sarebbe stato colpito in pieno dal fuoco di mitragliatrici pesanti arabe e si sarebbe allontanato con un principio d'incendio a bordo.*

*Truppe britanniche erano in marcia ieri verso la zona degli scontri, mentre il rombo delle artiglierie soffocava la debole voce delle campane della Chiesa della Natività la quale avrebbero voluto lanciare un messaggio di pace nel nome di Gesù Cristo, dal luogo della sua nascita, nel giorno della sua risurrezione.*

*Anche a Gerusalemme è continuato ieri il fuoco dei mortai e l'attività dei franchi tiratori. L'eco delle esplosioni ha raggiunto la chiesa del Santo Sepolcro dove la risurrezione di Cristo è stata celebrata dall'arcivescovo Mons. Arthur Hughes.*

*Il Quartiere Generale militare britannico in Palestina ha annunciato ieri sera di aver regolato una tregua fra i 1800 arabi e gli ebrei asserragliati fuori di Betlemme.*

*Da fonte araba si apprende che un sottufficiale britannico è stato ucciso e due ufficiali feriti da parte di franchi tiratori che non si sa ancora se sono arabi o ebrei.*

### 600 le vittime della sciagura dell'Arsa?

Trieste, lunedì sera.

Da profughi provenienti dalla zona di Albona abbiamo appreso che fino al 17, scorso dalla miniere dell'Arsa, dove il 14 si era verificata la grave sciagura, erano stati estratti 170 cadaveri di minatori. Si presume che il numero dei morti sia di circa 600.

UN FILM SENSAZIONALE

LO SCIOPERO DEI MILIONI

con

NINO TARANTO

*NINO BESOZZI - DOLORES PALUMBO*
*VIRGILIO RIENTO - CHIARETTA GELLI*

TITANUS FILM

CINE DORIA

# CRONACA CITTADINA

## Pasquetta col broncio?

*Il suono a stormo delle campane, un cielo imbronciato e una tranquillità veramente serafica sono le note caratteristiche della giornata di ieri. I torinesi hanno festeggiato la Pasqua raccolti nelle loro case. Sono mancate le grandi gite, i lunghi viaggi in auto, in pullman, o in treno: la stazione di Porta Nuova non ha visto quasi passeggeri; e tutto ciò nonostante i convogli straordinari che il Compartimento delle Ferrovie aveva provveduto ad inserire sulla linea di Milano proprio in previsione della festa. Non c'erano nemmeno i giornali — che hanno ripreso stamane le pubblicazioni. Per accordo tra i partiti, non si svolgevano comizi elettorali. E' stata una vera e propria tregua, una distensione di nervi che continuerà oggi con il lunedì della pasquetta.*

*I venti del nord che hanno portato già abbondanti precipitazioni sulla Svizzera sono scesi ancora a coprire il nostro cielo. I meteorologi dicono che si tratta però di una nebulosità non consistente: oggi anzi dovrebbe ricomparire il sereno, e il sole a strappi dovrebbe allietare le comitive che si recano in collina per la tradizionale «merenda». Le piogge per ora si limiteranno alle prealpi; da noi giungeranno verso i primi di aprile.*

*Stamane i negozi del settore abbigliamento, merci varie e prodotti industriali, e del settore alimentare, compresi i fiorai e le rivendite di pane ed i fiorai, resteranno aperti sino alle ore 13.*

### Autorimessa svuotata da una banda

# In un sol colpo spariscono otto automobili e un camion

### *Arresto di cinque rapinatori fuggiti a Milano - L'intera organizzazione è responsabile di furti e sottrazioni per una decina di milioni*

L'operazione condotta dalla nostra polizia in collegamento con quella lombarda per la cattura della banda di rapinatori che si appropriò di una decina di milioni negli ultimi dodici mesi, ha avuto uno sviluppo improvviso. Già avevamo dato notizia dell'arresto nella nostra città di tre individui: Carlo Benoni di 28 anni, abitante al Largo dei Fiocchetto, Tito Frigga di Euclide di 31 anni, in via Rovigliasco, e certo Mario Lardo sprovvisto di documenti e non meglio identificato.

Dagli interrogatori di costoro si era venuti a conoscenza dell'attività di un giovane, conosciuto col nome di Remo, figlio di un industriale vercellese. Quella questura approfondiva le indagini, scopriva che il Remo aveva recentemente tentato una truffa di 11 milioni, e lo arrestava.

Ora è subentrato un fatto nuovo: la cattura di altri cinque latitanti. In una perquisizione eseguita nell'abitazione del Frigga si era rinvenuto un libro di contabilità intestato a una società inesistente. In quello - tra partite di dare e avere - vi erano molte frasi misteriose con citazioni di indirizzi. Volle il caso che i primi recapiti controllati dalla polizia corrispondessero a ditte che avevano subito negli ultimi tempi notevoli danni per rapina o furti.

Un più rigoroso accertamento diede questi risultati: le date che erano seguite a fianco delle operazioni commerciali registrate nel libro a carico dell'una o dell'altra società coincidevano con quelle in cui si erano verificati i colpi ladreschi o le aggressioni. Inoltre le cifre elencate sul libro corrispondevano all'ammontare delle somme sottratte ai derubati. Per un funzionario di polizia quelle analogie erano più che sufficienti. Il bello fu quando altre agli indirizzi dei danneggiati, si trovarono sul libro i nomi dei soci, ossia dei complici.

Il gioco era fatto: spostamento delle ricerche a Milano e sorpresa: cinque arresti. Ma ciò che stupì gli stessi carabinieri che effettuarono l'operazione fu la confessione di uno dei rapinatori: tale Ercole Michis, un uomo dotato di fisico veramente eccezionale. Tra l'altro egli si è dichiarato responsabile di un colpo che ha del sensazionale: nel novembre scorso, con la complicità di altri dieci individui, aveva organizzato l'assalto ad un garage di Milano. Immobilizzato il guardiano, egli era riuscito ad appropriarsi in una sola azione di ben otto automobili ed un camioncino. In seguito le macchine erano state camuffate e smistate verso il centro della penisola. Il gestore della autorimessa aveva allora posto un premio di centomila lire per ogni autovettura che fosse stata ricuperata.

### Due uomini e una donna avvelenati dal gas

Ottava il gas proveniente dalla stufa a combustione difettosa. Giuseppe Ferraris, mettendo in allarme, verso le 8 del mattino, gli inquilini del terzo piano di via Cassiano 31. Siccome la porta, e maggiormente la cucina da letto erano ancora ermeticamente chiuse, 3 uomini si portarono sul posto. Giunti alla finestra, il Ferraris, di 73 anni, che vive con lui. Trasportati alle Molinette sono stati ricoverati con prognosi riservata. Dai primi accertamenti è risultato stabilire che si tratta di disgrazia.

— In circostanze analoghe, è stata scoperta ieri alle 16 la morte dell'anziana disoccupata Ernesta Fracchia, di 65 anni, in via Lauro Rossi 26. Il Fracchia, da qualche tempo senza lavoro, non era più visto dalla portinaia della casa fin da giovedì scorso. Salita al piano dove il Fracchia abitava ed avvertito forte odore di gas, la portinaia richiedeva l'intervento degli agenti del commissariato Barriera di Milano, ma a questi, sfondata la porta, non restava altro che constatare l'avvenuto decesso del povero. Si presume che il Fracchia abbia voluto porre fine alla propria vita perchè vinto dalla miseria e colpito da dolorevoli sventure familiari.

### Dipendenti comunali e magistrati in sciopero?

Continua anche oggi lo sciopero del personale delle aziende erogatrici di gas, su piano nazionale; è comunque assicurata una regolare distribuzione, senza interruzione di sorta.

Il sciopero sono pure i segretari ed i cancellieri di tribunale, la cui astensione dal lavoro aveva già fatto rinviare sabato, numerosi processi civili e penali. Salvo ricordi dell'ultima ora, ad essi si uniranno domani nello sciopero anche i magistrati.

I dipendenti degli enti locali hanno ieri annunciato che, se nel frattempo non verranno accolte le rivendicazioni avanzate, il 2 aprile si asterranno dal lavoro in tutta Italia.

### Certificati elettorali

La Prefettura comunica che nessuna disposizione prevede l'obbligo di apporre il timbro a secco sui certificati elettorali, per la cui validità è pertanto sufficiente il normale bollo umido del Comune. Ai certificati non è indispensabile la firma autografa del Sindaco potendosi provvedere mediante stampigliatura.

**LOTTO PUBBLICO**
*(Estrazione del 27-3-48)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 59 | 89 | 18 | 67 | 63 |
| Napoli | 19 | 3 | 12 | 73 | 53 |
| Torino | 7 | 23 | 58 | 78 | 18 |
| Firenze | 84 | 71 | 35 | 72 | 59 |
| Bari | 45 | 51 | 28 | 39 | 12 |
| Genova | 75 | 78 | 24 | 72 | 46 |
| Palermo | 18 | 13 | 62 | 46 | 47 |
| Roma | 79 | 77 | 20 | 25 | 39 |
| Cagliari | 12 | 47 | 44 | 56 | 34 |
| Milano | 17 | 21 | 59 | 19 | 44 |

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti religiosi, il

**Cavalg. Prof. Dott. Gr'd'Uff.**
**Torino Giovanni**
d'anni 47
Comm. di San Gregorio Magno
Deputato Provinciale

La moglie e il figlio, unitamente ai parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti causa la temporanea sospensione del giornale.

Commossi per le imponenti manifestazioni di cordoglio tributate al loro caro Estinto, ringraziano S. E. il Prefetto di Torino, la Deputazione Provinciale, il Sindaco di Torino, Monsignor Carosio Presidente dell'Istituto delle Rosine, le autorità civili, gli Ordini professionali, le Amministrazioni, le Scuole e quanti colleghi ed amici hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento per il Dott. Galigaris Enrico, medico di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 19 marzo 1948.
Corso Vinzaglio, 35.

La Società **S.E.D.I.V.A.** Dirigenti e Personale, si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro Presidente Comm. Prof. Dott. Grand'Uff. **TORINO GIOVANNI**, Comm. di San Gregorio Magno, Deputato Provinciale.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Grand'Uff. **Gilberto Callino di Elsa**; Comm. **Aldo Luigi Falletti**; Comm. **Mario Falletti**; Comm. **Carlo Balzola**; Comm. **Giuseppe Salamino**; Cav. Uff. **Germena**; Cav. **Domenico Germena**; Cav. **Armando Molteni**; Sig. **Cavadon Arturo**; Sig. **Parona Eugenio** e Sig. **Germena Roberto**.
Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-286

Dopo breve e crudele malattia è mancata cristianamente

**Molino Teresina n. Rossi**

Addolorati la piangono: il marito **Ernesto**; i figli: **Luciano** con la consorte **Battaglia Rosa** e il piccolo **Gian Marco**; cug. **Sandra**; la mamma **Lucia**; i cugini carissimi ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento, con un grazie particolare, per l'assistenza amorevole prestatale, alla Signora **Zanone**, alle care **Delfina** e **Luigia** ed alle cugine carissime **Margherita** e **Margherita**.

I funerali hanno avuto luogo sabato 27 marzo 1948.
Torino, via Pollenzo, 35.

**Alfredo Torre** e **Angelo Cecchetto** e **Maestranze** della «Fotolito GTM» prendono viva parte al dolore dei colleghi Molino.

**Adorno Floriano, Savio Erasmo, Morra Pino, Guerrone Natale** e **Tribotti Giovanni** si associano al dolore dei loro cari amici **Luciano** e **Sandro** per la perdita della loro adorata Mamma.
Cn. F. Gloria di Grugliasco - Rivoli, L. 45073

L'anima buona e generosa del
**GRAND'UFF. DOTT.**
**Tommaso Roddolo**
è partita alla gloria di Dio.
Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Erna Lesotho**, la figliuola **Maria** col marito **Massimo Garavelli**, ed i figli **Gedi** e **Simona** che tanto amava, i parenti e la affezionata **Dottssa Gelli Soracco**.
Un particolare ringraziamento al Dott. **M. Fontana** per le sue prodigate all'Estinto. Per espressa volontà del Defunto l'annuncio ai dà a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.
La Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Sulzano. Il presente annuncio serve di ringraziamento.
Moncalieri, 22 Marzo 1948.
Pompe Funebri Testa - Tel. 46-018

Ai parenti, amici e conoscenti. **Rabbione Ida** ved. **Bertirotti, Rabbione Edoardo** con la consorte **Vincenzina Bertino** e figlia **Graziella, Rabbione Angela** ed **Fernanda** danno, con profondo dolore, partecipazione a funerali avvenuti, causa la temporanea sospensione dei giornali, della dipartita del loro caro fratello

**Rabbione Vittorio**

avvenuta alle ore 21,40 del giorno 20 marzo 1948.

I funerali hanno avuto luogo lunedì 29 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Principe Oddone 34. Si prega di non inviare fiori. Il presente serve anche di ringraziamento.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

La famiglia Pautasso, nella impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato Papà

**Pautasso Giovanni**
**Industriale Fonditore**

La Messa di trigesimo verrà celebrata il 22 aprile, alle ore 11, nella Parrocchia delle SS. Stimmate di San Francesco, via Livorno angolo via Cuneo.
Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-286

La Vedova e il Figlio del
**Prof. Rocci Mario**
commossi e riconoscenti ringraziano tutti i colleghi che, con la presenza, fiori ed opere di bene presero parte al loro grande dolore.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 aprile, alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Anna, via Briona, 40.
Fides, Cn. Fun. v. S. Chiara 18, t. 55-732

Munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, serenamente è spirata l'anima buona e cara di

**Catti Maria ved. Varvello**

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: Dott. **Domenico, Giuseppe, Pietro, Teresa** col marito **Dado Sabilla, Livia** e **Luisa**; il fratello **Giuseppe**; i nipoti e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata a Montegrappa di Asti. Si ringraziano quanti non intervenuti alla mesta cerimonia.

La Messa in suffragio avrà celebrata venerdì 2 aprile, alle ore 9, nella Parrocchia di San Pellegrino (corso Racconigi).
Torino, via Chatillon, 45.
Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-286

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 66.

**Destefanis Alberto**

Ne danno la triste partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie **Foglio Maria**, la figlia **Emma** col marito **Rosamaria Annibale** e figlia **Ida**, fratelli, sorelle, cognati, l'affezionato amico **Gino** e parenti tutti.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende lutto.
Torino, 26 marzo 1948.
Via Silvio Pellico, 2.
Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-286

Dopo lunghissime inenarrabili sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, addì 27 marzo, chiudeva una esistenza di sacrifici e di bene

**Magdala Peraglie**
**ved. Bossatti**

Ne danno il dolorosissimo annuncio le figlie: **Ada, Olga, Elsa** col marito dott. **Fiaminio Scapella**, gli adorati nipotini, l'affezionatissima nipote **Cinlia**, parenti ed amici. — I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 10,30, partendo da via Alassio, 46.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Nel primo triste anniversario della morte della Professoressa

**Angela Maria Cranone**

i genitori, i fratelli e la sorella la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. (A.

Martedì 30, alle ore 8,30, sarà celebrata una Messa nella Cappella delle Suore Ausiliatrici in corso Re Umberto, 58.

Le Famiglie **Massano, Marchisa, Carisio**, riconoscenti e commosse ringraziano di cuore quanti, con fiori, scritti, partecipazione al funerali, vollero unirsi all'immenso dolore per la perdita del loro caro

**Vincenzo Massano**
**d'anni 58**

Un grande particolare porgono al Dott. **Conti Tersilio** che prestò al caro Scomparso le più amorevoli e premurose cure, agli amici, agli amici commercianti, agli istituti, alle Associazioni ed alle Aziende industriali.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 15 aprile alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di Santo Alfonso.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

## La morte attendeva al termine del calvario

### *Sei mesi di peregrinazioni: la fine lo coglie quando trova assistenza*

Un giovane reduce dalla Russia, dopo aver girovagato sui mesi in cerca di un ospedale dove essere ricoverato, è morto ieri a mezzogiorno in un albergo di via Magenta.

Era venuto nella nostra città sabato sera. Appena ottenuta ospitalità il giovane — Mario Zanotti di 36 anni proveniente da Piacenza. — chiese di potersi ritirare in camera.

Al cameriere che gli portò le cibarie per la cena, raccontò le sue peripezie, fece vedere il braccio e la gamba che aveva avuto congelati. Disse che da sei mesi cercava un ospedale e ora, finalmente, dal lunedì di Pasqua, oggi, sarebbe stato ricoverato in una clinica di Torino.

Ieri a mezzogiorno una cameriera gli portò ancora del brodo. Egli disse di sentirsi poco bene, ma di essere felice, poichè il suo calvario stava per finire: sarebbe stato sottoposto ad intervento chirurgico e in seguito avrebbe ripreso di riprendere il lavoro.

La cameriera uscì per pochi minuti. Quando tornò lo Zanotti giaceva sul letto, immobile, con il viso stravolto. Sul comodino c'era la tazza di brodo che non aveva ancora toccato. Era morto. Un medico constatò trattarsi di sincope cardiaca. Tuttavia l'autorità giudiziaria ha stabilito che il cadavere fosse trasportato all'Istituto di medicina legale per accertare le cause della morte.

## Paesi e città si liberano delle armi

### *Imponente raccolta di ordigni abbandonati nottetempo nelle zone di campagna*

Scaduto il termine del 20 marzo, posto per la denuncia delle armi e delle munizioni detenute abusivamente, i carabinieri hanno ancora intensificato la loro opera di controllo e di rastrellamento. I frutti si manifestano più abbondanti del solito, poichè i sentimenti di avversità delle autorità cercano ora di disfarsi con ogni mezzo delle armi abbandonatevole sovente in aperta campagna.

Nel corso di pochi giorni i carabinieri hanno sequestrato a VENARIA un moschetto '38, 9 pistole P. '38, 300 cartucce, 8 bombe a mano; a RIVOLI 3 moschetti, 100 cartucce, 19 bombe a mano; a CARELLE 300 cartucce, 18 bombe da mortaio; a COLLEGNO 3 moschetti, 40 cartucce, 9 bombe a mano; ad AVIGLIANA 3 moschetti, 1 fucile tedesco e 3 pistole; a GIAVENO 4 moschetti, 372 cartucce, 6 bombe a mano; a PIANEZZA 2 moschetti, 1000 cartucce, 7 bombe a mano; a PIANO 3 bombe a mano, 3 bombe da mortaio, 700 cartucce; ad ALMESE 2 moschetti. Tutto il materiale rinvenuto, comprese pure una forte quantità di esplosivo, è stato consegnato alla Direzione di Artiglieria.

Operazioni di particolare importanza sono state compiute dall'Arma di CIRIE', con l'ausilio dei suoi apparecchi «rivelatori» elettromagnetici. Complessivamente sono state ritrovate: 3 mitragliatrici, 16 moschetti, 6 chili di gelatina esplosiva, 120 bombe da mortaio, 600 colpi da moschetto, 1100 colpi da mitragliatrice, 3 fucili tipo «sten», 12 bombe a mano, 7 ordigni esplosivi. A piede libero è stato denunciato l'ferme Carlo Bertaldo, della frazione Devesi pessa Ciriè, per detenzione abusiva di armi.

Anche alla Taverna di BRA il materiale è affluito in quantità considerevole. In tutto, una radio da campo americana, 3 moschetti tipo «sten», 6 moschetti '91, 2 pistolini automatici, 3 pistole, 20 pacchi di «plastico», 4 bombe a mano, 450 cartucce.

A TORINO numerosi sono stati i casi di consegna spontanea di armi. Fra gli altri, Alfredo Rubini, di 61 anni, abitante in via Bruschengo 3, ha portato all'Arma dei Carabinieri di Stadoma di Campagna 302 cartucce, rinvenute nel solaio della abitazione. Così pure l'industriale Antonio Simonis, abitante in via V. Vela 7, ha segnalato ai Carabinieri di Settimo il rinvenimento nella sua villa di Candiolo di un piccolo arsenale: 2 fucili, 1 bomba a mano, 1000 cartucce e 3 proiettili anticarro.

### LA SETTIMANA IN BORSA

## Ritorna la fiducia

Settimana largamente favorevole, questa, per le attività finanziarie. La Borsa ha avuto uno sviluppo molto energico e, soprattutto, continuo. Lunedì, dopo che il mercato aveva superato con facilità la sistemazione di riporti e dopo che aveva subito una serie di gravi danni il peso delle Ordine Monetarie, si è avuto l'inizio di un orientamento positivo. Con una apertura molto sostenuta sulle Fiat, la quale ha dato l'avvio ad una ottima domanda di tutte le grandi industriali, che si è estesa quasi a valanga a quasi tutti i titoli primari. Nella stessa giornata si è notato un più animato interessamento negli Elettrici, ed in particolare sulle Sip. La chiusura di lunedì, a conguaglio, di una riunione tutta tesa al rialzo, è stata ottima, con larghi vantaggi generali.

Delle successive giornate il maggiore ha ripreso in pieno mutato l'andamento della seduta di lunedì.

Il mercato ha avuto un altro momento di ripresa nel dopopranzo di giovedì e venerdì e ieri ha raggiunto il movimento di tutta la settimana con larghi progressi in quasi tutte le voci. Ieri anche l'ultimo dopoborsa, in particolare sulle Fiat.

L'origine di tutto questo? E' come se in una settimana l'aspetto della situazione industriale e finanziaria italiana fosse mutato nelle sue linee essenziali. Come è noto, tutte le Società procedono in questi tempi all'approvazione del bilancio, e dal complesso di questi bilanci, presi uno per uno oppure esaminati nel loro insieme, emerge un'atmosfera di fiducia quasi serena. Le maggiori Società, da cui dipende la solidità del mercato finanziario, presentano una situazione patrimoniale soddisfacente. Il primo trimestre del corrente 1948 presenta risultati, se di fatto attivo molto più vantaggioso di quello dell'anno passato; le prospettive future, in base alle attuali risultanze ed in base a quanto si può ragionevolmente sperare, sono promettenti e l'inattività bloccata di denaro che ha angustiato la massima Società parte accidentale in vista di un avvenire più solido.

Questo il quanto è emerso in alcune assemblee private e quanto trapela dai bilanci delle maggiori Società per altre Società è previsto un incremento produttivo a seguito di cospicui acquisti coll'estero.

Il Consiglio di Amministrazione della Montecatini ha deliberato di distribuire un dividendo di L. 12 per azione e di passare un miliardo e mezzo al fondo di ammortamento.

Dal 22 marzo al 10 aprile la Pirelli e C. (Pirellona) e la Pirelli S.p.A. (Pirellina) procedono all'aumento di capitale. La prima offre in opzione una nuova azione a L. 140 per ogni due vecchie; la seconda, quale parte di una complessa operazione, offre una nuova azione a L. 130 per ogni azione vecchia.

In Borsa i titolari sono i titoli del Tesoro, ben tenuti in tutti i settori.

In regresso il mercato delle valute.

## SPETTACOLI

**ASTOR**
Un film meraviglioso:
**BENVENUTO STRANIERO**
BING CROSBY
BARRY FITZGERALD
«Paramount»

**NAZIONALE**
Un dramma originale:
**TRAGICO SEGRETO**
con
KATHARINE HEPBURN
ROBERT TAYLOR
«Metro Goldwyn Mayer»

**CINE PRINCIPE**
Oggi un film «Columbia»:
**FEMMINE DEL MARE**
con CHESTER MORRIS
e VICTOR MC LAGLEN

**TORINO**
L'ultimo capolavoro di
FRANK CAPRA
***La vita è meravigliosa***
con JAMES STEWART
DONNA REED
THOMAS MITCHELL

**LUX**
Un capolavoro «Universal»:
**RE IN ESILIO**
con
DOUGLAS FAIRBANKS
MARIA MONTEZ

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Gianni e Pinotto a Hollywood».
**Astor:** «Benvenuto straniero» con Bing Crosby e Barry Fitzgerald.
**Corso:** «Colpo di fulmine» con Gary Cooper e Barbara Stanwick.
**Doria:** «Lo sciopero dei milionari» Nino Taranto e Nino Renzoni.
**Metro-Cristallo:** Anni verdi (MGM) C. Coburn, D. Drake. Matinées 10,30 L. 150 e 14,30-17-19,15-21,45
**Reposi:** Ap. 14: «Preferisco mio marito» Errol Flynn. Grandi spett. di Varietà ore 10,30, 15,30, 21,30.
**Vittoria:** «Bambi» in tecnicolor di Walt Disney.
**Augustus:** «Gianni e Pinotto a Hollywood».
**Alexandra:** «Night and Day» con Cary Grant e Alexis Smith.
**Iginia:** La signora Parkington con Greer Garson e Walter Pidgeon.
**Nazionale:** «Tragico segreto» con Katharine Hepburn, Robert Taylor
**Torino:** «La vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.
**Rialto:** «Nel mondo della luna» con Mario Cimosa e Rea Martoni.
**Massimo** (Pz. san. v. Montebello): «La Signora Parkington» Greer Garson, Walter Pidgeon. Platea 30
**Lirico:** Ap. 15: «La vita è meravigliosa» J. Stewart, Comp. Alfredo Adami, Spettacoli 16,15 e 21,15.
**Hollywood:** Nel mondo della luna, terche M. Dawson e Rea Harrison.
**Principe:** Femmine del mare con O. Morris, Victor Mc Laglen. U. 22
**Alpi:** «Ciao amici» Crick-Crock.
**Regina:** Agenzia confidenziale, Var.
**Ideal:** Brivido d'amore. D. Durbin
**P. Nuovo:** «La donna della città»
**Olimpia:** Deliziosamente pericolosa
**Po:** «Una bionda in Paradiso».
**Romano:** «Non dirmi addio».
**Lamarmora:** All'ombra del Kremlino», Platea Lire 70.
**Santallbo:** «Un giorno nella vita».
**Luat:** «Re in esilio» con Maria Montez e Douglas Fairbanks.

**Imperiale:** «Vertigine bianca», V. Italiana: Tenebre della metropoli.
**Vinzaglio:** «La primula bianca».
**Esperia:** «Duello mortale».

**Eliseo:** «Addio Broadway».
**Fratelli:** Ap. 14: «Est di Giava».
**Nuovo:** «Sulla pelle di Margherita e Como: Riv. Willy Romana.
**S. Paolo:** «Folgorio il stella».

**V. Veneto:** «Parata di primavera»
**Corallo:** «Magnifico avventuriero».
**Drupa:** «Evaso di Marsiglia».
**Radium:** «Ultimo amore».

**Astra:** «Specchio scuro».
**Eucalipti:** «Lo sconosciuto di San Marino» con Anna Magnani.
**Giostra:** «Situazione pericolosa».
**Odeon:** Il ritratto di Dorian Gray.
**Vittoria:** «Ribellione» e Rivista
**Casiglia.** Apertura 19. Rivista 21.

**Partino:** «Scandalo in famiglia»
**Comp. Riv. Mario Imilia** 16,30-21.
**Adua:** «Conquistatore indio». Var.
**Brunelli:** «Se ci sei batti il colpo».
**Palazzo:** Spasimo, Ray Zetterling
**Sociale:** «La casa della morte».

**Colosseo:** «Addio Broadway».
**Piemonte:** «Ultimo sangue».
**Moderno:** «Fiamma del peccato».
**Ercolei:** «La primula bianca».
**Cabiria:** «Desiderio».

**Apollo:** Prigioniero di Amsterdam
**Eden:** «Angelo nero».
**Lucento:** Cavaliere della vendetta
**Diana:** «Mercanti d'avorio».
**Roma:** «Accadde a Lucrezia».

**COMUNICATO**
**SPETTACOLI DEL CIRCUITO «QUIRINETTA» ALL'ALEXANDRA CINEMA**

Per ragioni tecniche molti importanti films della produzione americana giungono ai nostri schermi con notevole ritardo. Perfarli conoscere anche in Italia contemporaneamente ai maggiori centri mondiali, tra la QUIRINETTA di Roma e varie importanti Case estere di produzione, è stato concluso recentemente uno speciale accordo nel quale è stato incluso anche l'ormai ben noto Gemma Alexandra. In seguito a ciò i pubblici di Torino, Milano e Roma potranno ammirare, nel solo Cinema facente parte del circuito «QUIRINETTA», i più eccezionali films in maggioranza in tecnicolor - che, sempre per ragioni tecniche presentati in edizione originale, avranno le didascalie in francese per cui saranno comprensibili a tutti. Il primo di questi formidabili gruppi di colossi sarà «Night and Day» (Notte e giorno), il meraviglioso «technicolor» della Warner Bros tecnicamente del circuito QUIRINETTA fino al 1950. Interpreti di questo sensazionale spettacolo di colori e di armonie sono Cary Grant, Alexis Smith e tra i migliori virtuosi della danza e della canzone.

Stasera, ore 21,30, Serata di gala. Prenotaz. alla Cassa dell'«Alexandra Cinema» - tel. 51-200.

Cristianamente munito all'affetto dei suoi cari

**Fasolo Pierina n. Bobba**

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, la figlia Mariuccia col marito rag. Giacomo Peretti e figlia Piera, cugini, parenti tutti e l'affezionata Maria. — I funerali martedì, 30 corr., alle 10,30, da via San Secondo 15. Si prega di non inviare fiori. Le presente serve anche di ringraziamento.
Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

La famiglia Pautasso, nella impossibilità di farlo singolarmente, vivamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato Papà

**Pautasso Giovanni**
**Industriale Fonditore**

La Messa di trigesimo verrà celebrata il 22 aprile, alle ore 11, nella Parrocchia delle SS. Stimmate di San Francesco, via Livorno angolo via Cuneo.
Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-286

La Vedova e il Figlio del
**Prof. Rocci Mario**
commossi e riconoscenti ringraziano tutti i colleghi che, con la presenza, fiori ed opere di bene presero parte al loro grande dolore.
La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 aprile, alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Anna, via Briona, 40.
Fides, Cn. Fun. v. S. Chiara 18, t. 55-732

### TEATRI E RITROVI

**Carignano:** ore 21 Comp. di Prosa Ferrati - Scelzo - Costa - Marcello «Stefano», 3 atti di Berat.
**Ruspoli:** Grandi Spettacoli di Varietà ore 15,30, 18,30, 21,30.
**Lirico:** Compagnia Alfredo Adami, Spettacoli: 16,15 e 21,15.
**Italia:** Comp. Marie Casalegno: «L'Oca d'Rica Brush. Ore 21,15.

**Castellino:** 15 e 21 Orch. Scala d'oro. Direz. M.o Canfora. Cantano E. Pelegno, S. Accardi.
**Club La Sferide** (p. Solferino, tel. 53-326) Matinées Dans. 17-19 ore 21 Orch. Parisio. Canta A. Dona.
**Dancing Bar Augustus:** Locale notturno. Arte varia. M.o Ortuno.
**Silly Club** (p. D. Felice, t. [illegible]): Danze atlras. Orch. Quint. Allegro
**La Parroquet** v. Goito 15, t. 65-[illegible]: Danze, Attrazioni. Orch. M. Leone
**Cayl:** 7 Orch. Dicitencì Silvestro. Quart. Clerici. Soliata Di Cunzo.
**Edon Danza Inverno** (p.za Statuto a Boccaria, tel. 52-470). Ore 21.
**Principe:** ore 21 Orch. Moreno. F. Gustavo. Direzione Carige.
**Eldorado Dance Club,** v. G. Medici 112. Ore 16 e 21. Canta G. Boccaria, Jenny Anderline. Carlos Villa
**Rotonda Danza Moda:** ore 16: Orchestra Rauchiero.
**La Bersaglia:** 16-21 Orch. Seracini cantano Pina Aurora e I. Leuteri.
**Columbia Genzo:** Dopolavoro.

**CLUB MACENTA 11**

Giovedì, sabato ore 21; domenica ore 15 e 21 danze in salone e gran terrazzo. Serate con soci soliti. Sandro Merlini.

## ECHI DI CRONACA

**RIBASSI ECCEZIONALI** continuano per la cravatteria richiesta ancora per alcuni giorni, in occasione straordinaria a prezzi popolari di camere cumuli e di lusso, 900, Rustiche, Barocco, Cappottini, Tinelli, Salotti e Cucine, sempre con pagamento da 12 a 20 rate, al *Mobilificio Subalpino*, pra Borgaretto 11.

**SALZE** Saiton per signora L. 850, calze Nailon per uomo L. 650, prodotto esclusivo della Manifattura Calze ottimo puro cotone ritorcitato L. 170, tutti i tipi di calze e tanti altri articoli. Prezzo d'ingrosso nella vendita al dettaglio. Sconto ai rivenditori. *Dalla Rocca*, via Cesare Lombroso 21 (già via Orto Botanico); telefono 44-849.

**IL MIGLIOR PRANZO** al miglior prezzo è *La Taverna Bunlasca*, via Nizza 9, tel. 44-176 lancia il «pranzo garantito» a L. 800 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

**LINGUE, TRADUZIONI,** corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe, preventivi. *Berlitz*, via Po 42, telefono 41-905.

**SARTORIA** Picco, v. Gioberti 35, tel. 42-401, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffe di cliente.

**MYRIAM** la rinomata medium veggente, chiromante, grafologa autorizzata con superiori attestati di infallibilità. Orario 10-12, 16-18 Via *Giovanni Giolitti* 5 - Torino.

**FIEDI DOLENTI:** per calzature bene indirizzatevi a degli angeli Bati. La Ditta *Serruriers* è una di queste. *Corso Vitt. Em. 9, Torino.*

**MALATERRA** ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

**BRILLANTI ARGENTERIE ORO,** gioie antiche moderne acquista superando tutti i massimi prezzi. *Vigliani, via Lagrange 8.*

**G. BONANNI** - Il vostro sarto di fiducia «*via P. Micca 14*, tel. 43-893, presenta la nuova collezione di stoffe nelle ultime creazioni della moda primavera-estate 1948. Tutte le lavorazioni, taglio e linea, che da molti anni sono apprezzate da una Clientela elegante e di buon gusto, vengono curate personalmente dal titolare sig. *Bonanni*.

**MOTTA,** tutti i prodotti al nonno *Bar Pasticceria Buck Porta Susa, ang. via Cernaia. Se visita a domicilio* - Tel. 41-172.

### STATO CIVILE

**STATO CIVILE:** Dal 15 al 27 marzo: Nati nel maschi 10, femmine 10; Matrimoni [illegible]; Morti [illegible].

Ritorna il
**CAMPARI SODA!**

Dopo alcuni anni di sospensione, tra pochi giorni, sarà rimesso in vendita.

Potrete nuovamente degustare in tutti i Bar e Caffè d'Italia il CAMPARI SODA, il dissetante perfetto, l'aperitivo esattamente dosato, che riappare nella sua primitiva perfezione.

**CAMPARI SODA**
UFF. PROPAGANDA DAVIDE CAMPARI S. a A. MILANO -


*Tutti vi diranno di sì*

Non sempre un qualunque liquore è gradito ai vostri ospiti, ma se offrite un Cedral Duplex tutti vi risponderanno con un "sì" pieno di soddisfazione. Il Cedral Duplex è un'autentica specialità conosciuta ed apprezzata da diecimila anni. Tutti sanno che esso cielo lo digestione, calma i nervi e vi dà la gioia di gustare un liquore incomparabile.

CEDRAL TASSONI - SALÒ

**GILETTA**
vende case, cascine, ville. Rivolgetevi, massima spesa, perfezione. Via Barbaroux 4 - Telefono 47-287

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque e per qualsiasi motivo - riservatezza

al
**METRO CRISTALLO**

Per dar modo a tutti di vedere questo film
**ancora per pochi GIORNI**
STASERA ORE 10,30
MATTINATA (L. 139)
4 SPETTACOLI
Ore 14,30 - 17 - 19,15 - 21,45

**Alexandra**
CINEMA — Via Sacchi, 28
OGGI
IN ESCLUSIVA




In edizione originale con didascalie in francese
3 SPETTACOLI AL GIORNO
Ore 21,30 PRIMA DI GALA

Rita Couture
DIREZIONE: MARIE TONTONESE
*è pronta la collezione primaverile*
*Torino, piazza Bodoni, 3* *Telef. 46-418*

**MOBILI AMMA** P. Saluzzo, 5 ang. via Alfieri TORINO
ESPOSIZIONE DI TUTTI I TIPI DI MOBILI
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

**IDEAL e MASSIMO**
IN CONTEMPORANEA
OGGI

# DANZE FRA LE ROVINE

— Oh, mamma, non sei ancora pronta!

E' Miretta, la prepotente, a lagnarsi mentre mi sto ravviando il gran fretta i capelli scomposti nell'infilare l'abito, e poi mi affanno alla ricerca della borsetta di «jais», del fazzolettino di merletto.

— Mamma, mamma! — mi esorta ancora la bronzolona, mentre la mite Luisella mi solleva a modo suo, mostrandomi uno sbadiglio. Fino a cinque minuti fa ero inginocchiata a dare grazia alle ampie gonne dei loro abiti di taffetà, e poi alzata ad aggiustare all'una un ricciolo, togliere all'altra una macchia di cipria, ed ora sono già impazienti. Certo Miretta e Luisella, fiorellini ancora in boccio, non possono capire che una donna di trentasei anni perda del tempo ad agghindarsi. Bisogna anche compatire questa loro impazienza pensando che indossano per la prima volta l'abito da sera, in occasione della loro prima festa da ballo. Così raccolgo il mantello con la furia di chi deve salvarsi da un incendio, e con un allegro: — Eccomi, ragazze — dò il segnale della partenza.

Cinque minuti di strada in discesa durante i quali le gonne delle mie figliuole raccontano in allegro fruscio le belle avventure sulla loro padrocinio alla luna, ed eccoci al Lungomare.

Le rovine incominciano qui; una casa, una chiesa, un ponte, sono stati rabberciati e ricostruiti; altre rovine se ne stanno, mediate ormai da verdi cespugli, ad attendere il loro turno di rinascita. Ma il troncone del molo così duramente colpito ma ancora aspetto implorante.

Invece al termine del superbo giardino nel quale entriamo da una cancellata di trina la grande villa è intatta e pare felice, inconscia d'ogni male. La realtà i nobili signori che la possedettero per tante generazioni, sono dispersi per il mondo, e la villa è ora nelle mani d'una impresa alberghiera; e questa sera si danza nel solenne vestibolo, si sta alla frescura nel giardino a statue, chioschetti, fontane; ecco tavolini, panchine, sedie, e su tutto ciò calma lampada. L'orchestra in bianco e nero sullo sfondo del vestibolo a gran ciuffi fioriti; camerieri stilizzati; organizzazione perfetta col gratuito intervento della conca marina ingemmata, piuttosto assente, della luna in «complete» d'argento.

Non credo che le mie figliole facciano tutte queste attente e un poco romantiche osservazioni; hanno incontrato subito i loro amici, signorinelle e giovinottini, e ottenuto il mio permesso sono volate via, portate forse dalle ali dei loro abiti, uno rosa, l'altro azzurro. Volteggiano, così prese dalla loro felicità che dopo un poco lo esco nella pace del giardino e chiedo dieci minuti di riposo a una poltroncina di tela accogliente come un nido, avendo davanti un gelato. A pianterreno dunque si balla; al primo piano, dove la nobile famiglia aveva il salone con gli avi alle pareti — capitani, nunzii di lettere e di scienze — si gioca d'azzardo. Più tardi, forse, salirò a vedere.

Ma pochi minuti dopo sono tre persone venute ad un tavolo poco lontano da me che mi trovo in penombra; una donna dall'aspetto ancora giovane, stupendamente vestita, un uomo sui cinquantacinque anni con l'adipe contenuto entro a una giacca bianca attillatissima; un altro uomo: alto snello, grandi occhi ardenti, uscito da poco dall'adolescenza.

— Non fare capricci — l'uomo anziano prega la bella donna — siamo qui per farti ballare, ma dopo, lo sai, andremo su. Io, almeno. — E rivolto al giovane: — E tu, Gigi?

— Certo, commendatore, anch'io — s'affretta a rispondere il ragazzo sfuggendo lo sguardo dell'altro fisso su lui.

— Non voglio ballare, adesso — si ostina la donna con voce imperiosa. — Andate pure, e mandatemi un gin-cocktail.

La mascella dell'uomo anziano s'indurisce ma è con parole gentili ch'egli si arrende: — Come desideri tu, cara. Quando vorrai raggiungerci... Se ne va e il giovane lo segue, docile, ma non sa controllarsi del tutto poichè volge rapidamente il capo verso la donna, che gli sorride. Rimasta sola, accende una sigaretta e si rannicchia quasi nell'ampia sedia a braccioli, come infreddolita e stanca.

E' con emozione che ho visto e ascoltato, perchè questa donna la conosco: è Elena Grandi, mia compagna di scuola. Ci siamo voluto molto bene nella fanciullezza, nell'adolescenza. Una cara bambina, Elena, che alternava alla giocondità abituale improvvise tristezze, forse per i disagi della sua famiglia e la gracilità del suo fisico. Un po' maggiore d'essa la tenevo sotto la mia protezione e l'aiutavo nello studio. Amicizia che rimase a rendere graditissimi poi i saltuari incontri. L'ultima volta che fummo insieme, nove anni fa, era sposata da poco, a un ufficiale d'aviazione, e restammo tutto un pomeriggio nella sua casetta nuziale ad attendere lui; innamoratissima, felice ed assente. La ricordo rannicchiata, come adesso, in una poltrona, ma allora la languida stanchezza le veniva dal fatto che aspettava un bimbo.

Più che emozione, dunque, la mia; sorpresa, dolore per lo stupefacente cambiamento. Una conferma, del resto, perchè Elena l'ho vista appena arrivammo in questo paese rivierasco, e anch'essa mi ha notata, certo, ma ha fatto ad ogni incontro di non conoscermi; senza preoccuparsi nemmeno di sfuggire il mio sguardo. Niente più il marito, e nessun bambino è con essa; sempre questi due uomini, geloso l'uno, timido e adorante l'altro, a guatarsi, a odiarsi in perfetta cortesia. In tutti questi giorni Elena ha occupato il mio pensiero, e adesso non può sfuggirmi. Mi volge le spalle e quando s'inizierà il passo che s'avvicina sono già presso la sua sedia.

— Ah, tu! — esclama alzando gli occhi. Ma non fa un moto d'avvicinamento; continua ad aspirare e rimandare il fumo come in lunghi sospiri. Finita la sigaretta trangugia in due sorsi la forte bevanda. Solo allora continua: — Potevi risparmiarmi. Sarebbe stato più gentile —. Irriconoscibile la sua voce, rauca, senza più freschezza. Come è cambiata, povera Elena, e quanto profonde devono essere le sue ferite!

Non le rispondo subito, ed essa ne approfitta per aggiungere: — Non so se tu sia coraggiosa o stupida; in ogni modo sei incosciente, perchè domani tutta la colonia balneare parlerà della distinta signora Pozzoli che s'accompagna a un tipo come me.

Ha un colpo di tosse. — C'è un po' d'umidità; tira su la mantella che t'è scivolata — la esorto.

Non risponde, e ordina un altro cocktail.

— Che cosa ci guadagni ad ammazzarti così? — le domando.

— E che cosa ci guadagno a vivere? — E poi: — Fammi un piacere: vattene. L'avevi pur capito che non lo desideravo questo incontro.

— Certo. Ma lo desideravo io. Sarei venuta domani al tuo albergo.

— Curiosità, eh? — dice ancora, ma senza affrontare il mio sguardo.

— Adesso sì, hai detto una cosa stupida; e lo sai.

— Oh, insomma, non ho voglia di parlare con te di cose che non puoi capire, giustificare.

Non faccio a tempo a rispondere che grado di saper comprendere anche le sue pieghe dello spirito perchè essa s'alza di fretta raccogliendo la mantiglia di pelliccia, la «trousse», e mi dice: — Vengono le tue figliole.

— Le conosci da lontano?

— Sono stata a guardarle prima, nel salone.

Adesso sì, povera Elena, ha la sua voce d'un tempo. Ed io la prego: — E non vuoi salutarle? Sono due care bambine, sai. — E poichè le ragazze si hanno raggiunte in una corsa che con quella ampissima gonna riescono a terra è parso un volo, dico all'amica: — Ecco Miretta, e Luisella.

Vedo la labbra di Elena tremare di commozione, e all'indietro della fanciulla dice: — Vi ho conosciute bimbe. Adesso siete due graziose signorine.

Prima che se ne tornino via dico alle mie figliuole: — La signora è la mia più cara amica; quando torneremo in città ci verrà a trovare.

Un sorriso, un bacio a me, poi le due farfalle, rosa e azzurro, volano nuovamente via, verso la luce e i fiori del vestibolo.

* *

— E adesso dimmi subito tutto.

Così, sempre tamburellando le dita, ho ascoltato la sua tragedia. Il marito, durante un volo di guerra, colpito, è caduto in mare. Essa ha girato, nel pericolo, per ritrovare almeno le cose di lui. Fra le carte un ritratto di donna, e tante lettere. Morto due volte, dunque, per la moglie. La restava la bambina, bellezza e grazia d'angelo.

E a questo punto che l'angoscia della mia amica trova finalmente il pianto; e ciò che essa dice fra i singhiozzi lo intuisco più che udire esattamente le parole.

— Ecco, capisci, il bombardamento, proprio mentre ero andata al giornale, a portare i disegni.

Maria la bimba, distrutta la casa. Più nulla. Alla deriva, dunque.

Non parla più, ed io continuo a tenere saldamente la sua mano. Ma sento che quella mano a poco a poco s'irrigidisce; ecco che Elena si libera dalla stretta affettuosa.

— Non mi parlare di redenzione, mai; non farmi ridere.

Le tengo testa sullo stesso tono. — E perchè non dovrei parlartene. Se anche tu non ne puoi più della vita che fai? Vabbè, che faresti minor fatica a vivere in una soffitta con le tue rendite.

— Essere onesta, vero? Come te! Ma la tua onestà, cara, non passeggia fra le rovine. La so la tua vita, la ricordo, come la tua casa. Le figlie, il marito, tutte quelle belle cose alle pareti, e sui mobili.

— Chi ti dice che ci sia ancora il marito, la casa, l'autista, la cameriera? Credi che la guerra ci sia stata per colpire solo te? Eh, no, cara, siamo in molti ad aver raccolto brandelli di terre e d'anima, e i cocci delle nostre sbiviglie. Faccio la mercantessa, adesso, abito in un alloggetto di quattro camere, laboratorio compreso.

Elena mi ascolta e congeda con un cenno della mano il cameriere che aveva chiamato nuovamente.

— Ho lavorato giorno e notte durante tre anni per ridare alle mie figliole un po' di mare, di felicità.

— Ma le hai vive, capisci; le hai! Le accompagni a ballare, lavori per nutrirle, le avvii al loro destino di donne...

Povera Elena, bisogna interromperla subito, dirle la cosa che penso, che mi pare una verità.

— Anche tu ce l'hai, la tua bambina. Una donna che è stata madre lo è per sempre.

— E invece no, non la sento più, nemmeno lei. Non riesco neppure a ricordarne i tratti del viso, qualche volta. — Poi, con tono di umiliata confessione: — E non ho il coraggio di affrontare il suo ritratto.

Non è ch'io voglia darle un banale conforto, è che desidero proprio farla entrare nella verità se la interrompo: — Non hai il coraggio di affrontarne il ritratto perchè pensi che nella tua casa e nella tua vita non ci sia posto per l'innocenza di un bimbo. In fondo è lo sei troppo legata alla sanità dello spirito per non sapere che i nostri figli morti hanno bisogno, per stare con noi, di poterci stare.

Due uomini scendono da una delle rampe della scalea esterna che adduce al primo piano. Ne riconosco anch'io le sagome.

— Oh — dice Elena, turbata — non vorrei vedervi, adesso...

— Vuoi che ci allontaniamo? Da questa parte.

Una verde parete ci nasconde e noi restiamo contro la cancellata di ferro a trina; davanti è l'ingemmata cintura della riviera, e il troncone del molo, toccato ora dalla luna, non ha più quel suo aspetto implorante. Ma le onde sbattono ancora con violenza la riva, e la orchestra che accompagna le danze giunge solo a tratti.

Non domando all'amica: — Che cosa farai? — Risorgere dalle rovine non è semplice; purtroppo lo so; ma sono ben certa che Elia è si prepara fin d'ora ad accogliere degnamente la sua bambina.

**Lina Poretto**

# Incontri

## Benedetti-Michelangeli
## Le stelle non sono felici

Arturo Benedetti-Michelangeli è stato qualche giorno a Torino e ha dato anche un concerto: il più grande successo di questa stagione musicale.

Michelangeli ha 28 anni, una moglie, molte ammiratrici e un brutto carattere. Nelle vene sangue russo, viennese e triestino. E' nato a Brescia e c'è chi l'ha visto pedalare nei dintorni in bicicletta, un fazzoletto annodato ai quattro capi in testa. Sul palco, pallido e quasi immateriale appare l'eroe di un mito, il mito del pianista.

Le donne ne sono entusiaste, ma egli non apprezza le ammiratrici soprattutto da quando, facendogli festa, gli hanno rotto una costola. Il suo umore è cupo e scostante, di una morbosa sensibilità: lo tormenta il timore di attentati e delle malattie, la paura di dover abbandonare l'arte per qualche oscura ragione. La sua attività è troppo intensa: studia dieci ore al giorno, passa le notti tra cene e «parties» in una cinere, beve molto, dorme poco, è vegetariano. Nulla l'interessa all'infuori della musica: conversare con lui è difficile per gli improvvisi e inspiegabili silenzi in cui si rinchiude. Anche tra la gente è un solitario e, forse, infelice. Dice: «Io sono una stella». Una stella prigioniera della sua luce e della sua lontananza.

Se i consensi femminili sono unanimi, quelli dei critici sono talvolta discordi. Tutti gli riconoscono incomparabile purità di tocco, alcuni rimproverano la distaccata freddezza di esecuzione e preferiscono il vecchio mondo poetico di Cortot. Sono i nostalgici di un'epoca accorata e ottimista e Michelangeli è invece splendida espressione del nostro tempo. Afferma: «Il pianoforte è lo strumento più difficile e moderno. La tecnica pianistica ha solo trent'anni, quella del 500 non conta. Mi accorgo sempre più che esistono ancora molte cose che io stesso non conosco e gli altri ne sanno meno di me. Il pianoforte è un mistero da scoprire».

Michelangeli ama Torino e viene spesso, non solo per i concerti, ma anche «on tourist». A Torino non è conosciuto come altrove e può passeggiare indisturbato e abbandonarsi alle semplici gioie dell'uomo della strada». L'abbiamo visto addormentato, lui che soffre d'insonnia, in un ristorante del centro tra la rispettosa noncuranza della gente e sentito suonare con un dito i principali inni rivoluzionari su un pianoforte scordato. Più tardi l'abbiamo incontrato al Valentino: camminava con la giacca aperta a coteste calgrane, disdegnoso delle capitali terre dell'Argentina e del Brasile, della Columbia e del Perù, del Cile e del San Salvador, per far ritorno, fieri ed alteri come tanti generali che avessero vista una sicura battaglia, ai loro paesi d'origine.

Certo, per poter arrivare onorevolmente sino all'estremo limite della vecchiaia — senza correre il rischio di dover emigrare una seconda volta — bisognava che non si lasciassero prendere la mano dall'ambizione e tantomeno che si mettessero idee troppo grandiose per la testa. Ma spese pazze e avventate risulta che nessuno d'essi ne abbia mai fatte, come risulta che nessuno d'essi abbia mai tentato speculazioni audaci e azzardate.

Conoscendo, dopo tanti anni di duro lavoro e di costanti privazioni, il prezzo dei loro riscatto, continuarono ansiosi, come gli autentici pezzenti in confidenza con le matematiche, a controllare le uscite e a pesare ogni loro atto con la stessa meticolosa bilancia con cui, soldo per soldo e sospiro per sospiro, laggiù in America erano riusciti a mettere assieme la cosiddetta «fortuna».

Senonchè, nonostante la loro avvedutezza e la loro prudenza — ma una cosa è fare dei calcoli con delle cifre e un'altra è farli con i sentimenti — era pur fatale che in un qualche errore, essendo anche essi simili a ogni altro comune mortale, dovessero egualmente incorrere. E fu quello di volersi ostinatamente mantenere estranei agli avvenimenti che si verificarono dopo il loro ritorno, considerandosi — fors'anche per mantenere un certo distacco, adesso che avevano il conto in banca, dal vecchio ambiente che avevano lasciato prima di emigrare — un poco alla stessa stregua di stranieri in Patria.

Con tutto ciò non è detto, intendiamoci, che non amassero il paese dei loro padri. Anzi, prove di affetto e di attaccamento gliele ne forniranno in più di una occasione. Ma purtroppo avviene di frequente che chi comunque si elevi non sappia poi resistere alla ingenua tentazione di guardare le cose dall'alto al basso.

Chi sia stato una qualche volta da queste parti e abbia conosciuto qualcuno di questi don José e di questi don Francisco, di questi don Pablo e di questi don Juan imborghesiti sino al midollo, ricorderà ad esempio d'averlo udito esprimersi — appunto sulla falsariga degli inglesi e dei tedeschi che venivano quaggiù a svernare — quasi unicamente in «gallego», come se non avesse avuto dimestichezza in vita sua con altra lingua o altro dialetto all'infuori di quell'ibrido connubio tra il castigliano e l'indio che è l'idioma corrente di molti Paesi del Sud America. Come sicuramente ricorderà, chi sia stato qualche volta da queste parti, di averne visto persino taluni ostentare all'occhiello — anche quando non s'era ancora giunti all'inflazione dei distintivi — la bandierina di qualche repubblichetta sudamericana, illudendosi magari di stendere in tal modo una specie di velo sulle loro modeste origini.

Ed è appunto a cagione di questo atteggiamento, che talvolta andò oltre a simili manifestazioni esteriori, più ancora che per il denaro che tennero piuttosto prudentemente celato, che furono chiamati «americani», con il loro malcelato orgoglio, dalla gente del luogo. Questo orgoglio lo dovettero poi pagare a caro prezzo. E fu come una vendetta di quel destino con il quale si ritenevano sicuri di aver regolati i conti in anticipo.

Venne infatti la prima guerra mondiale. E mentre altri, forse con meno beni di fortuna da difendere, cercarono di adeguarsi ai tempi — sì da considerarono come un temporaneo accidente. Il bastoncino tra le gambe e il panama in testa, attesero, seduti sulle panchine in riva al mare, che la bufera passasse. Come se la cosa non li riguardasse tanto da vicino: anche perchè, più d'uno, avevano provveduto a dare ai figli cittadinanza straniera. Però questo temporaneo accidente durò più tempo del previsto ed ebbe quelle conseguenze, per la distribuzione della ricchezza, che tutti conosciamo. Si che essi, non bastando più le rendite per far fronte all'aumentato costo della vita, dovettero incominciare a dar leva ai buoni frutti fieri, rassegnandosi nel migliore dei casi a decurtare la dote delle figlie rimaste ancora in casa o limitandosi a dare, invece che la laurea, unicamente un diploma ai figli ancora agli studi.

Il Sud America aveva cessato, nel frattempo, di essere quella fonte di facili guadagni che era stato nel passato, perchè valesse la pena di tentare una seconda avventura. Comunque, rifatti i conti e stretti ancor più i cordoni della borsa, videro che potevano egualmente resistere, e tennero duro.

Poi venne la seconda guerra mondiale e, ancora una volta, nonostante la passata esperienza, ritennero che si trattasse di un altro temporaneo accidente. Anzi, con maggiore ragione di prima, dato anche che gente più esperta di loro — tra cui fiori di uomini politici e fior di strateghi — si era illusa che dovesse concludersi nel breve giro di una stagione. Poi, fallita la guerra lampo, furono costretti a vendere, oltre agli ultimi titoli, anche la roba che avevano in casa. E mai, come in questi ultimi tempi, si son visti in giro tante coperte di pelliccia, tanti scialli e amuleti, tanti mobili e sopramobili.

Pesti e mesti come quei tali generali che, a furia di ritirate strategiche, si son trovato il nemico dietro le spalle, i vari don José e don Juan della riviera pare che ora abbiano capito a quali passi conducono i famosi accidenti temporanei. In crocchio davanti alle edicole e seduti sulle loro solite panchine in riva al mare, sfogliano il giornale fresco di stampa a cuor sospeso. Poi, a lettura finita, — lo comprano, di consueto, in tre o quattro assieme, e impiegano quasi l'intera mattinata a compulsarlo e a commentarlo — si guardano in faccia come per dire: «Adios amigo. Se stavolta scoppia la bomba sono i quattro muri della casa che se ne vanno». Allora sarà troppo tardi per riprendere il lungo viaggio al di là dell'oceano e ancora troppo presto per quell'altro viaggio dal quale non si ritorna nè con la «fortuna» in tasca nè con il pappagallo impagliato. Ma speriamo che la bomba non scoppi.

**Pier Angelo Soldini**

# Ho pranzato nella casetta di Maria di Borbone

## Tre leggende sfatate -- Uno sguardo alla biblioteca: le preferenze sono per gli autori classici La principessa non può comprarsi un pianoforte

Nostro servizio particolare

Cannes, [illegible] sera.

*Le più fantastiche notizie han circolato in questi ultimi tempi sulla vita e sulla vita privata di Maria, ultimogenita di Vittorio Emanuele III, sposa del principe Luigi di Borbone-Parma. Il fatto che vive ritiratissima in un bianco mas (villino provenzale), come dimenticata persino da se stessa, ha dato luogo a diverse leggende: che i suoi nervi siano ammalati, che si sia separata dal marito, che abbia rotto ogni legame con la famiglia. I letterati non si facciano cattivo sangue, Maria sta bene; è un po' dimagrita, adora il papà dei suoi tre graziosi figli (egli si trova attualmente nel Lussemburgo, presso il fratello Felice e raggiungerà Maria in questi giorni a Parigi). Se non è andato ai funerali del babbo, la colpa non è sua ma del tempo che in marzo non osò prendere l'aereo pensando alle sue creature. Se non è ricca, se conduce vita modesta, ciò non vuol dire che abbia rotto i ponti con la famiglia: non tutti i sovrani in esilio sono agiati. E poi, con la crescente inflazione monetaria, come volete che si sia posto per il lusso al suo Saint-Rémy!*

*Mi avevano detto che abitava a Cannes. Avrei perduto un tempo prezioso se il caso non mi avesse fatto avvicinare una contadina che abita nei paraggi della principessa. Da Cannes prendiamo una modesta carriera che ci porta a sette chilometri di là, nel ridente villaggio di Mandelieu che fiancheggia l'ippodromo. Quindi si sale a piedi una collina tappezzata di ginestre. Cammin facendo il sole scotta; ci togliamo il soprabito e anche la giacca. In alto si erge fra i cipressi la lattiginosa dimora dei Borbone-Parma. Porte e finestre sono aperte, ma non mi accoglie anima viva. La cuoca e la serva si son confinate in cucina, a pianterreno, che dà al nord. Guy e Rémy, figli della principessa, sono ancora a scuola; frequentano la comunale di Mandelieu, e Maria, in bicicletta, è partita di buon'ora per Cannes.*

### L'ospite bugiardo

*La cuoca è una bruna ragazza genovese che si lascia commuovere dalle mie bugie. Le dico: — E' da tre giorni che vado in cerca della principessa. Vengo dall'Italia, apposta per lei, non mi va di ritornare qui una seconda volta, seggo a capotto, aspetterò fino a stasera se è necessario, mi dispiace soltanto che sono a stomaco vuoto, e qui non ci son trattorie!*

*La brava figliuola corse al telefono e disturbò per me tutte le amiche della padroncina; fini col rintracciare la principessa e le disse non senza emozione: — C'è un italiano che viene dall'Italia e vuol parlare con lei, sice che ha fame il poveretto, che dobbiamo fare?*

*— Ha fame? Dategli tutto quello che vuole — risponde Maria al telefono.*

*Questa generosa risposta mise in un visibile imbarazzo la cuoca e la domestica. «Tutto quello che vuole? » E poi capii che il mio Saint-Rémy non era una cornucopia opulenta. Mi affrettai a tranquillizzarle.*

*— Giusto di che fermar lo stomaco...*

*Mentre mi si apparecchiava la tavola, io guardavo intorno, libri e fotografie. Nel modesto salotto, quei personaggi che han fatto versare fiumi d'inchiostro apparivano come tanti membri di una famiglia borghese ben lontana dai sognanti di aver portato una corona regale. Non c'era un solo parente effigiato in uniforme, se si eccettua il cognato Renato che, in veste di ufficiale coloniale, se ne sta a puncia in aria sulla sabbia del deserto. Ecco Maria di Savoia fotografata con in braccio il piccolo Guy, nel 1941: aveva appena ventisette anni, era bellissima con quei suoi grandi occhi neri vellutati e profondi. Si capì da lì in poi i segni della sofferenza, niente di più logico: Maria fu deportata, insieme col marito, dai tedeschi, trascorse un anno durissimo in Germania dietro i fili di ferro spinato e in una furida fattezza. Fu davvero un miracolo se riportò la pelle a casa.*

### Il pranzo è pronto...

*Lasciamo le fotografie e diamo uno sguardo alla biblioteca: è varia, abbondante, tenuta con cura; la preferenza di Maria va ai classici, da Dante al Manzoni; c'è qualche saggio storico di scrittore contemporaneo.*

*Il pranzo è pronto. Questa grande tavola provenzale illuminata dal sole è lieta per me. In un cestino di vimini mi viene presentato il pane orribile che i francesi mangiano da circa sette anni. Comincia con una insalatina di lattuga, continua con una fettina di carne fredda, finisce subito, con un'arancia. Presto fatto, acqua fredda e caffè cattivo. Ora non c'è da perder tempo bisogna di corsa scendere a Mandelieu a prendere la sgangherata carriera che mi riporta a Cannes. La principessa Maria mi ha dato appuntamento al Grand Hôtel sulla Croisette, per le ore quattro.*

*La stagione di Cannes è al suo culmine e gli alberghi sono vuoti. Nel Grand Hôtel non c'è nemmeno un turista.*

*Alle cinque e mezzo piomba, non dal parco ma dalla portiera di servizio un'elegante signora, vestita di nero, in bicicletta. Non la guardo nemmeno; ed è lei che mi viene incontro, sensibilissima per il ritardo. La mia sorpresa è grande alla presenza di una così modesta persona, ma subito mi rassereno, è proprio lei, Maria di Savoia, la creatura più semplice che ci sia al mondo. Mi invita, offrire un caffè, ma il bar del Grand Hôtel è chiuso. Accende una grossa sigaretta mentre la rivolgo una serie di domande. Ah, Maria ha l'orecchio fino e la parola d'oro, pesa ogni centigramma le sue risposte. Interrogata sulla questione monarchica, serra le sue labbra carnose.*

### La bella giardiniera

*— Sono stata una sola volta in Italia, nel '46, e poi basta. — Durante questo suo unico e breve soggiorno al palazzo reale di Napoli non vide nemmeno Umberto che aveva cento gatte da pelare a Roma. I suoi occhi meravigliosi si velano di tristezza. Fin dal gennaio '33, Maria vive lontana dal nostro paese, e per lei è uno strazio la lontananza. La sua seconda vita, di cittadina francese, contrasta profondamente con la sua antica vita italiana, è una esistenza irreale in un paese irreale quale è la riviera ove ciascuno di noi perde la propria natura per ricquistarne una tutta fabbrica e disinteressata, intrecciata di condori e di sogni. Immaginate che la più grande occupazione di Maria e del suo sposo è il giardinaggio. La figlia del re mi dice fiera: — Mio marito se ne intende, ed io quasi quanto lui!*

*— Bella giardiniera — le chiedo — che altro la interessa?*

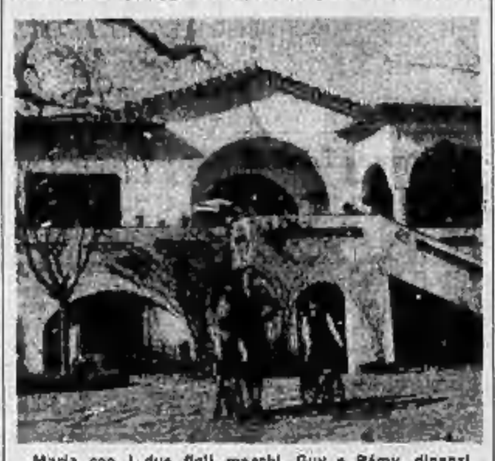
*— Più nulla, oltre alle cose e ai figli — corrobbe rispondermi, ma mi ripete per la terza o la quarta volta: — Capirà bene, non siamo ricchi. — E lei che adora la musica non può comprarsi un piano! Così, alla lunga, Maria è diventata misantropa, selvaggia, primitiva. Non va mai a teatro nè al cinema, non riceve e non si sbilancia mai nei salotti. Trascorre l'estate sulla sabbia della solitaria piccola spiaggia della Napoule; e, a quel che immagino, deve prender ben di rado la penna per scrivere una lettera. Ha un temperamento chiuso, di donna che ama la libertà e l'indipendenza e che ha orrore di far sapere al fratello, al suo padre e alle sorelle che la sua vita è dura. Maria è un ramo fiorito che si è staccato nettamente dall'albero dei Savoia, ed ho l'impressione che un ritorno della monarchia sabauda le farebbe piacere unicamente per i suoi. Ma non lo che intimo quale cose, e debbo esser nel vero. Certo che, a contatto con i francesi, Maria ha acquistati modi democratici e repubblicani; ignoro se sia stata così fin dall'infanzia; e quando lei mi dice con forza: «Sono nata sotto il segno del Capricorno (il 26 dicembre 1914)», io, che credo nei rapporti fra gli astri e i mortali, non posso farne a meno di immaginarmela di tenace e ribelle natura.*

*Poichè è già il tramonto e i suoi bimbi l'aspettano, Maria di Savoia inforca in bicicletta e sparisce per la porticina di servizio.*

*Mi più nè meno che come un'umile commessa di negozio.*

**Antonio Aniante**

La principessa Maria con la piccola Chantal, di 15 mesi, l'ultima dei suoi 3 figli



Maria con i due figli maschi, Guy e Rémy, dinanzi al villino di «St. Rémy» proprietà del Borbone-Parma

TRA I DON JOSÉ DELLA RIVIERA

# Questi "americani,, non hanno più milioni

DAL NOSTRO INVIATO

GOLFO TIGULLIO, Marzo

I loro calcoli, quando ancora erano oltre oceano, li avevano fatti abbastanza bene. Tanto denaro per il viaggio di ritorno, con famiglia al completo, scimmia e pappagallo. Tanto denaro per costruire la casa in riva al mare o per rifar la facciata a quella vecchia, possibilmente in stile fiorentino o veneziano. Tanto denaro per dare un titolo di studio ai figli maschi e per corrispondere un'adeguata dote alle femmine. Infine tanto denaro da convertire in buoni fruttiferi per poter vivere, senza troppi crucci e senza troppi sacrifici, il rimanente dei loro giorni.

E poi, a uno a uno, messa faticosamente da parte la somma occorrente per far fronte a coteste esigenze, dissero addio alle capitali terre dell'Argentina e del Brasile, della Columbia e del Perù, del Cile e del San Salvador, per far ritorno, fieri ed alteri come tanti generali che avessero

Certo, per poter arrivare onorevolmente sino all'estremo limite della vecchiaia — senza correre il rischio di dover emigrare una seconda volta — bisognava che non si lasciassero prendere la mano dall'ambizione e tantomeno che si mettessero idee troppo grandiose per la testa. Ma spese pazze e avventate risulta che nessuno d'essi ne abbia mai fatte, come risulta che nessuno d'essi abbia mai tentato speculazioni audaci e azzardate.

Conoscendo, dopo tanti anni di duro lavoro e di costanti privazioni, il prezzo dei loro riscatto, continuarono ansiosi, come gli autentici pezzenti in confidenza con le matematiche, a controllare le uscite e a pesare ogni loro atto con la stessa meticolosa bilancia con cui, soldo per soldo e sospiro per sospiro, laggiù in America erano riusciti a mettere assieme la cosiddetta «fortuna».

Senonchè, nonostante la loro avvedutezza e la loro prudenza — ma una cosa è fare dei calcoli con delle cifre e un'altra è farli con i sentimenti — era pur fatale che in un qualche errore, essendo anche essi simili a ogni altro comune mortale, dovessero egualmente incorrere. E fu quello di volersi ostinatamente mantenere estranei agli avvenimenti che si verificarono dopo il loro ritorno, considerandosi — fors'anche per mantenere un certo distacco, adesso che avevano il conto in banca, dal vecchio ambiente che avevano lasciato prima di emigrare — un poco alla stessa stregua di stranieri in Patria.

Con tutto ciò non è detto, intendiamoci, che non amassero il paese dei loro padri. Anzi, prove di affetto e di attaccamento gliele ne forniranno in più di una occasione. Ma purtroppo avviene di frequente che chi comunque si elevi non sappia poi resistere alla ingenua tentazione di guardare le cose dall'alto al basso.

Chi sia stato una qualche volta da queste parti e abbia conosciuto qualcuno di questi don José e di questi don Francisco, di questi don Pablo e di questi don Juan imborghesiti sino al midollo, ricorderà ad esempio d'averlo udito esprimersi — appunto sulla falsariga degli inglesi e dei tedeschi che venivano quaggiù a svernare — quasi unicamente in «gallego», come se non avesse avuto dimestichezza in vita sua con altra lingua o altro dialetto all'infuori di quell'ibrido connubio tra il castigliano e l'indio che è l'idioma corrente di molti Paesi del Sud America. Come sicuramente ricorderà, chi sia stato qualche volta da queste parti, di averne visto persino taluni ostentare all'occhiello — anche quando non s'era ancora giunti all'inflazione dei distintivi — la bandierina di qualche repubblichetta sudamericana, illudendosi magari di stendere in tal modo una specie di velo sulle loro modeste origini.

Ed è appunto a cagione di questo atteggiamento, che talvolta andò oltre a simili manifestazioni esteriori, più ancora che per il denaro che tennero piuttosto prudentemente celato, che furono chiamati «americani», con il loro malcelato orgoglio, dalla gente del luogo. Questo orgoglio lo dovettero poi pagare a caro prezzo. E fu come una vendetta di quel destino con il quale si ritenevano sicuri di aver regolati i conti in anticipo.

Venne infatti la prima guerra mondiale. E mentre altri, forse con meno beni di fortuna da difendere, cercarono di adeguarsi ai tempi — sì da considerarono come un temporaneo accidente. Il bastoncino tra le gambe e il panama in testa, attesero, seduti sulle panchine in riva al mare, che la bufera passasse. Come se la cosa non li riguardasse tanto da vicino: anche perchè, più d'uno, avevano provveduto a dare ai figli cittadinanza straniera. Però questo temporaneo accidente durò più tempo del previsto ed ebbe quelle conseguenze, per la distribuzione della ricchezza, che tutti conosciamo. Si che essi, non bastando più le rendite per far fronte all'aumentato costo della vita, dovettero incominciare a dar leva ai buoni frutti fieri, rassegnandosi nel migliore dei casi a decurtare la dote delle figlie rimaste ancora in casa o limitandosi a dare, invece che la laurea, unicamente un diploma ai figli ancora agli studi.

Il Sud America aveva cessato, nel frattempo, di essere quella fonte di facili guadagni che era stato nel passato, perchè valesse la pena di tentare una seconda avventura. Comunque, rifatti i conti e stretti ancor più i cordoni della borsa, videro che potevano egualmente resistere, e tennero duro.

Poi venne la seconda guerra mondiale e, ancora una volta, nonostante la passata esperienza, ritennero che si trattasse di un altro temporaneo accidente. Anzi, con maggiore ragione di prima, dato anche che gente più esperta di loro — tra cui fiori di uomini politici e fior di strateghi — si era illusa che dovesse concludersi nel breve giro di una stagione. Poi, fallita la guerra lampo, furono costretti a vendere, oltre agli ultimi titoli, anche la roba che avevano in casa. E mai, come in questi ultimi tempi, si son visti in giro tante coperte di pelliccia, tanti scialli e amuleti, tanti mobili e sopramobili.

Pesti e mesti come quei tali generali che, a furia di ritirate strategiche, si son trovato il nemico dietro le spalle, i vari don José e don Juan della riviera pare che ora abbiano capito a quali passi conducono i famosi accidenti temporanei. In crocchio davanti alle edicole e seduti sulle loro solite panchine in riva al mare, sfogliano il giornale fresco di stampa a cuor sospeso. Poi, a lettura finita, — lo comprano, di consueto, in tre o quattro assieme, e impiegano quasi l'intera mattinata a compulsarlo e a commentarlo — si guardano in faccia come per dire: «Adios amigo. Se stavolta scoppia la bomba sono i quattro muri della casa che se ne vanno». Allora sarà troppo tardi per riprendere il lungo viaggio al di là dell'oceano e ancora troppo presto per quell'altro viaggio dal quale non si ritorna nè con la «fortuna» in tasca nè con il pappagallo impagliato. Ma speriamo che la bomba non scoppi.

**Pier Angelo Soldini**

*Il processo Sanvito ad una svolta*

# Un tremendo personaggio

***E' il virus dell'epatite dinanzi al quale la scienza appare tuttora impotente - Enorme ritardo per la nuova deposizione dei periti***

Dal nostro corrispondente

Varese, lunedì sera.

Durante l'udienza del processo Sanvito in cui furono ascoltati i periti, l'imputato fu come se non assistesse. Nessuno si occupava di lui. Chi polarizzava l'attenzione di tutti era un personaggio di cui avvertivamo la presenza per la prima volta. Un personaggio terribile nella sua invisibilità: aveva nome «virus dell'epatite» e, pur essendo infinitamente piccolo, giganteggiava riempiendo di sè tutto l'ambiente, soggiogando uomini e cose.

Ad udirlo i periti mentre lo descrivevano, c'era di che spaventarsi veramente. Non lo si conosce che attraverso i suoi effetti talora tremendi; è altrabile, cioè passa attraverso tutti i filtri finora in uso nei laboratori; non lo si può isolare, non si è ancora trovato un animale ricettivo che lo possa ospitare permettendo al ricercatore di coltivarlo e di studiarlo; non si conosce la sua resistenza al calore. C'è chi lo classifica «termolabile», cioè annientabile ad una temperatura di 80° e c'è invece chi lo giudica un «virus» ad alta resistenza per il quale occorrono 120°; ma non si tratta che di opinioni di singoli studiosi, affermava il prof. Pellegrini, non confermate da un congruo numero di esperimenti.

Ed è appunto questo virus tanto sconosciuto quanto tremendo che si serve, come veicolo, delle siringhe per le endovenose.

Non è forse vero che in tutta la letteratura scientifica precedente all'apparizione dell'epatite epidemica non si rileva nessun fenomeno morboso generato dalle iniezioni endovenose, affermava il prof. Pellegrini? Ma ora le cose sono cambiate, e Verhaale le siringhe vengono bollite scrupolosamente eppure il virus in questione ha fatto le sue vittime. E' dunque la scienza di fronte ad un nuovo problema che non è in grado di risolvere? Racchiude dunque la pratica delle endovene un latente pericolo mortale?

Lungi da noi il proposito di anticipare il contenuto

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 68
v. Roma Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 48-943

# STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
29-30 Marzo 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

### *Quarantamila spettatori emozionati e delusi*

# JUVENTUS-TORINO 1-1
## due espulsi e molti incidenti

Il clamoroso incidente che ha portato all'espulsione di Martelli e di Parola. Martelli colpito al viso, è allontanato dalla mischia. Intanto, fra gli altri, le discussioni continuano..... (foto Moisio).

## Ossola segnò per i granata e Ballarin... per i bianconeri

Giornata fredda, grigia, senza un solo raggio di sole. Quarantamila spettatori affollano in modo tale la scalea dello Stadio che ci si chiede come potrà, il giorno di Italia-Inghilterra, trovarvi posto una folla di ottantamila.

Squadre in campo — terreno in ottime condizioni — salutate da grandi applausi. Palla al Torino.

Inizio incerto, con evidente orgasmo delle due parti, come se entrambe le unità temessero di compromettere l'esito dell'incontro sin dalle prime battute. Fatto sì è che, su attacchi tutt'altro che pericolosi, la opposta difesa s'impaperano e operano con difficoltà. Ed al 6° l'arbitro sospende il gioco perché il suo fischietto non trilla più. Ne vien tacciato un altro dagli spogliatoi e Gemini l'userà moltissimo, a proposito ed a sproposito, sparzando di continuo il gioco.

Al nuovo «via» prende consistenza l'offensiva granata e la prima azione cacciata a fondo offre a Loik un'ottima occasione: colpo di testa e parata di Sentimenti. Ma non appena sventato questo pericolo il portiere juventino deve uscire per fronteggiare Gabetto che, ruba la palla a Caprili, irrompe in area; ha la meglio, alla disperata, il difensore, ma s'accende una piccola mischia che lo stesso Caprili infine risolve con un lungo rinvio.

Insiste l'attacco del Torino, senza cogliere il frutto del suo predominio. Una sfrecciata di Ossola passa alta; un'avanzata in linea è fermata per fuori gioco; un guizzo di Gabetto è spento da un intervento a tenaglia di Rava e Parola per cui il contrattacco finisce malamente a terra. Proteste vane del granata per la concessione della massima punizione. L'arbitro, sovrabbondante è metà campo, è evidentemente di manica larga in area.

La fase centrale del primo tempo non ci offre bel gioco. Palla alta, passaggi imprecisi, ancora orgasmo. Il Torino subisce un calcio d'angolo al 13°; ne incassa un secondo al 28° e tra l'uno e l'altro Bacigalupo blocca un bel pallone indirizzatogli di testa da Boniperti.

Si torna ad azioni più chiare allorchè riprende a funzionare la prima linea granata. Tanto che al sviluppo (32°) un'avanzata estremamente pericolosa su allungo di Ossola a Gabetto. Il contrattacco gira rapido su se stesso, si smarca, si trova solo davanti a Sentimenti ma il suo tiro è diritto sul portiere che blocca. Anche una palla di Menti è fermata, e Parola, che pure accusa sin dai primi minuti un forte dolore al fianco per una gomitata ricevuta da Gabetto in un balzo a due, al prodigo evitando tutta una serie di pericoli.

Ad un calcio d'angolo a favore del Torino al 39° segue, un minuto dopo, il primo punto. Portale sul fronte dell'attacco da Rigamonti Loik e Martelli, la palla giunge a Menti, spostatosi al centro. Tiro pronto, violento, rasoterra, che pare dover fruttare direttamente il goal, ma che è respinto invece con netto rimbalzo dalla base del montante, sulla destra di Sentimenti: arriva allora in corsa Ossola che sempre altro spara in porta, di destro, sorprendendo il portiere bianco-nero ancora in tuffo per il tiro precedente.

Decisa e forte reazione juventina, contenuta, non senza difficoltà, dalla difesa del Torino, tratta a volte in inganno dai continui cambiamenti di ruolo operati dagli avanti avversari. Negli ultimi minuti è ancora Parola a fermare Gabetto con un'autentica prodezza.

Stop al 45°, recupero contato.

Desta sorpresa alla massa degli spettatori, che non s'erano resi conto dell'incidente, il fatto che Parola, all'inizio del secondo tempo, va a schierarsi all'estrema sinistra, accusando chiaramente un dolore al fianco. I ranghi juventini risultano rivoluzionati: Caprili e Magni terzini; Depetrini Rava e Sentimenti III mediani; Muccinelli, Hansen, Boniperti, Cergoli e Parola all'attacco.

La manomissione bianconera ed il fatto che il Torino è in vantaggio e riprende ad attaccare, sembrano smorzare il gioco. Invece, al 5°, è proprio il Torino che rimette in discussione il risultato. Infatti Ballarin, che ha la palla ed è inseguito da Boniperti (ma è debita distanza...), non avverte che Bacigalupo accenna ad uscire di tra i pali e indirizza la palla nella propria rete. La sfera vi entra lentamente, beffando il portiere che, preso di contropiede, non arriva ad evitare il grosso guaio.

Tornate alla pari, le due squadre sono riprese dal nervosismo. Se la Juventus sapesse approfittare del momento di sconcerto che colpisce ora il Torino, potrebbe anche mettere a segno una seconda botta. Ciò infatti manca precipitazione, incertezza in alcuni difensori granata e particolarmente in Ballarin che in un'azione successiva, dopo aver controllato Boniperti sin quasi a fondocampo, e non osando più chiamare in causa Bacigalupo, lascia la palla all'avversario che per poco non segna nell'angolo basso a destra. Ci vuole un tuffo ed una deviazione in corner del portiere granata per sventare la minaccia. Al 13° ed al 15° la Juve ha due calci d'angolo che non sortono esito.

Si giuoca nuovamente male, con rudezza, e Martelli è a terra per qualche pò. Matura così la... scena madre della gara. Avviene dunque che al 22°, in seguito ad un tiro di punizione di Grezar, la Juventus è in angolo. Dalla Ossola e Sentimenti, battute tra compagni ed avversari per la respinta, manca la palla che è deviata, colpita, alzata a candela due o tre volte. Fischio dell'arbitro e, subito dopo, tocco in rete di Mazzola. Dalla tribuna si vede allora accendersi una zuffa nell'area bianconera, alla quale partecipano parecchi uomini delle due parti ed in cui fa spicco Parola, accorso pieno di ira dal suo lontano posto di ala sinistra. La peggio sembra toccare a Martelli che, colpito, nasconde il viso tra le mani. Entrano in campo quanti ne stavano ai margini e dal gruppo i rimasti vengono letteralmente strappati via... L'interruzione dura quattro minuti e ci si rende conto, infine, che Parola e Martelli sono stati espulsi. Particolare curioso: durante tutto il tempo della mischia e della discussioni, due giocatori, uno granata ed uno bianconero, Grezar e Kinsess, sono rimasti... soletti, a metà campo, tranquilli spettatori della lite lontana...

Il Torino arretra Mazzola nella mediana, e fa bene, perchè «Valentino» mette un po' d'ordine nel reparto ed opera con calma. La vittoria è cercata ancora da una parte e dall'altra, ma non più con un giuoco organico, sibbene con azioni dai singoli, con un eventuale colpo a sorpresa. Un corner per il Torino al 34°. Qualche fallo evidente su Gabetto e su Ossola. Un tiro fuori bersaglio di Grezar ed una alto di Cergoli. Una parata di Bacigalupo su tentativo di Boniperti, poi, al 45°, uno spettacoloso volo ed una presa sicura di Sentimenti IV neutralizzano uno splendido tiro di Ossola che aveva ripreso una punizione di Mazzola.

La fine giunge con fischi, applausi, qualche altro bisticcio. E gli avversari se ne vanno senza essersi riconciliati...

**Luigi Cavallero**

JUVENTUS: Sentimenti IV; Caprili, Rava; Depetrini, Parola, Magni; Muccinelli, Sentimenti III, Kinsess, Boniperti, Cergoli.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Tomà; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

**Arbitro:** Gemini, di Roma.
**Spettatori:** 40.000.
**Incasso:** 12.766.740.
**RETI:** Ossola (T.) al 36.o del 1.o tempo; Ballarin (T. autogol) al 5.o della ripresa.

### Il 22° pareggio

Il bilancio degli incontri svoltisi finora fra Juventus e Torino segna un notevole vantaggio a favore dei granata, che vantano 44 vittorie e 34 sconfitte, mentre si sono registrati 22 risultati di parità. Si limitiamo la statistica ai campionati a girone unico (stagione 1928-29) la palma passa alla Juventus che conta 15 vittorie, 10 sconfitte e 7 risultati pari.

Nei confronti diretti il Torino ha segnato 174 goals e la Juventus 153 (rispettivamente 36 e 40 dall'inizio del girone unico).

## Contrasti spiacevoli
## alla vigilia d'Italia-Francia

*Il commento tecnico ad una partita come quella a cui si è assistito ieri allo Stadio dovrebbe essere un commento morale. Dovrebbe essere una paternale, una intemerata, una filippica. Perchè il campionato di quest'anno ci ha abituati alle brutte partite — ci ha allenati a spettacoli poveri di contenuto tecnico, si dice in gergo sportivo — ma, fortunatamente non ha del tipo antimatematici ieri, da tempo non ce ne offriva più. Perchè di giuocare male ognuno è padrone, finchè si tratta degli spettatori che continuano a pagare e si accontentano. Ma di scendere una partita con una accentuata per diventare pubblicamente che di controllo sui propri nervi se ne possiede poco o punto, di far degenerare una gara in una zuffa, a questo non si è assuefatti, a questo, lo sportivo, per amore della causa si rifiuta di rassegnarsi.*

*La partita di ritorno fra bianconeri e granata, è stata mediocre, una copia piccina e miserevole. Piena di ripicchi, di scorrezze, di scorrettezze, di violenze, da cima in fondo, irta di interruzioni e di incidenti. Praticamente nulla di tecnico, tanto che i vuoti spunti pregevoli in essa apparsi assumono, al ricordo, quasi l'aspetto di cosa anormale. I tecnici "nazionali" in campo — quattordici con uno straniero — hanno fornito una esibizione che invece di illuminare, ha oscurato l'ambiente. Una constatazione consolante sola, nella giornata: l'invito della Federazione francese che era presente all'incontro, non ha certamente portato a casa con sè dati precisi e positivi ne indicazioni chiare sul valore dei nostri uomini, tanto meno un augurio è stata la situazione creata dal giuoco svolto.*

*Dei due tempi, il primo è stato il meno scadente, forse perchè la partita non ha fatto che scivolare dal primo all'ultimo minuto su un piano inclinato. Tutto giuoco alla, tutto calcio imposinte alla cartone e svolto a casaccio, tutto improvvisazione ed idee così poco chiare, che pareva quasi che sul campo grava se una nuvola. Nessuno, assolutamente nessuno dei giuocatori in campo è stato pari alla sua fama. Anche coloro che nel primo tempo non erano naufragati rimasero vittime, alla ripresa, dell'andamento delle cose; vedasi Ballarin, ad esempio, che, dopo l'autorete, attraverserà alla ripresa un periodo semplicemente a quello del Gratton di domenica scorsa a Bologna.*

*Il nervosismo regnava sovrano sul campo. E fu la causa prima dello sfacelo tecnico delle due squadre. Una tensione, una eccitazione eccessionali. Ed anche ingiustificate. Perchè non ve n'era motivo plausibile, nè per la situazione di campionato, nè per la condizioni d'ambiente. Artificiose sono spesso le ragioni di certi stati d'animo che non trovano giustificazione nello stato delle cose. Ora i due contendenti si studieranno di riversare l'uno sulle spalle dell'altro la colpa dell'avvenuto, e forse tutti e due si metteranno d'accordo nello scaricare sulla groppa dell'arbitro il peso di ogni responsabilità. Fuori luogo pure e nel cercare dei responsabili singoli per una situazione in cui tutti quanti gli interessati hanno sbagliato. Ad un dato momento, in tesi: l'avvenuto perdono tutti sul campo: più nessuna capisa niente, arbitro compreso, certamente. La scena centrale, la scena madre della tragicommedia svoltasi sul campo, con cazzotti e pugni a bicchette, con due espulsi soli, con due giuocatori, uno per squadra, seduti vilmente a riattare la mossa — due istanti momentanei rappresentanti del buon senso — è di quelle che fanno male allo sport. Erano anni che simili cose più non avvenivano a Torino, e proprio il giorno del ramoscello d'ulivo esse dovevano avverarsi. Vi fu un momento in cui, ogni spettatori sospesi in ebollizione, coi giuocatori scagliati che si posavano su, il recinto dello Stadio ne va preso l'aspetto di una bolgia infernale. In certe circostanze, il Calcio pare un reparto speciale di quel manicomio per agitati pericolosi in cui s'è convertito il mondo del momento attuale. Juventus e Torino dovrebbero far di tutto, al più presto, per fare dimenticare questa triste giornata, non fosse che ritornando e lavorando a secco gli agitatori e gli esaltati. Ciò per il loro buon nome, per amore allo sport, per senso di civiltà.*

*Ora, sui rottami lasciati dalla bufera delle giornate, bisogna ricostruire la figuretta Nazionale per un avvenimento così importante come quello di Parigi.*

**Vittorio Pozzo**

### Il fatale 22° minuto

**La campana granata e quella bianconera**

L'animazione della partita non si è spenta, contrariamente a quanto avviene di solito, nemmeno negli spogliatoi dopo l'ultimo fischio dell'arbitro.

In «casa» bianconera Sentimenti IV, Rava e Magni discutevano animatamente perfino sotto la doccia. I dirigenti facevano gruppetto a parte, commentando essi pure le fasi dell'incandescente incontro, mentre i due massaggiatori, Angeli e Crova, avevano il loro da fare a controllare le condizioni degli atleti. Per Parola, purtroppo, non si è trattato di un semplice esame, ma è occorsa anche una visita da parte del dott. Cigolini, medico sociale, al termine della quale è stato constatato un forte dolore proprio in direzione del cuore. Si rileva che il centromediano bianconero abilita subito una lesione alle cartilagini intercostali. Verrà al più presto sottoposto ad esame radiografico.

I pareri sullo svolgimento della gara, sono naturalmente espressi in modo ancora conciliato.

Il «fatale 22° minuto», che ha suscitato una serie di ripicchi terminati con l'espulsione di Parola e di Martelli, ma però deprecato da tutti. In quanto al goal annullato i bianconeri affermavano che quando la palla era stata calciata in volo da Mazzola, dopo una mischia piuttosto confusa, l'arbitro aveva già fischiato una carica irregolare del portiere Sentimenti IV. Sempre secondo la versione juventina, la palla in uscita fuori dalla rete di Martelli, il quale, lungi dal ripercorrere al centro del viso di Parola, lodi reciproco di qualche ultimo, che colpì l'avversario alla faccia. Accorse Rigamonti a difendere il compagno e si buscò pure lui un colpo sul volto.

In via d'Isabella, dove il Torino era andato a cambiarsi, la campana granata, mossa pare da pensieri non ancora placati, dava rintocchi differenti. Il «trio Nizza» offeso in due dei suoi componenti, era piuttosto pesato e raccontava che Mazzola, mentre segnava la rete poco dopo il suo ricevuto un calcio all'inguine ad opera di Sentimenti IV.

«Quanti qui — commentava capitan Valentino, mostrando una ricchetta bluastra sul punto incriminato — lo perdi non ho famiglio. Mentre me ne stavo fermo, lo vuole invece Parola colpire Martelli e litigammo». Spiace molto anche a me, che la partita non sia stata all'altezza delle nostre abituali partite».

L'autorete di Ballarin che ha dato il pareggio alla Juventus. (foto Moisio)

### Difficile pareggio col Napoli: 2-2

## *Brividi ad Alessandria*

**Alessandria**, lunedì sera.

Il Napoli, pur mancando di Pesetic, Sentimenti e Verripa, non si è smarrito di fronte alla superiorità dei grigi ed ha svolto un gioco vivace e ridotto all'attacco e ritmo la difesa, sempre sorretta dal prestigioso Andreolo. Per l'Alessandria va segnato a titolo di merito il fatto di aver resistito alle due reti subite, senza lasciarsi sopraffare dal fatto di avere un uomo, Della Ferra, praticamente inutilizzabile.

Ed ecco poche righe di cronaca.

Nelle fasi iniziali è spiccata l'unione di Rosetta e Della Ferra che brevemente interrompono dalle loro incursioni avversarie entrando di continuo il gioco dei compagni avanzati. Giocata al 15.o cong. al 6 dalla Della Ferra, è posto fuori combattimento.

Al 22.o il Napoli si porta in vantaggio in una turbolenta mischia, da cui Tortarolo mette colpito al capo; Barbieri dall'estremo limite esanda al centro, raccoglie Di Benedetti e segna. Al quarto Quintavalle-Pastore in area di rigore, ferma con la mano la palla indirizzata da Frugali. Calcio di rigore. Tira Conia debolmente e Chellini respinge senza difficoltà.

Nella ripresa, al 15.o, una furi di Krieziu viene interrotta da Tortarolo con uno sgambetto. Esegue il calcio di punizione Andreolo, raccoglie lo stesso Krieziu che segna il secondo punto napoletano, immediata reazione grigia e Stradella, con scambietto rovesciata al volo, impegna Chellini che si salva in corner. Batte Frugali la palla perviene a Gallea che infila in rete. Lo stesso mediano, al 20.o segna un altro goal, su calcio di punizione, con un secco tiro rasoterra dal limite dell'area di rigore e porta quindi l'Alessandria in vantaggio: 3-2. Al 34.o Stradella segna ancora al volo, con tiro alto disperato, ma l'arbitro annulla il punto tra le proteste clamorose del pubblico.

E. G.

ALESSANDRIA: Diamanti; Della Ferra, Di Gennaro; Gallea, Ennetta, Tortarolo; Armano, Solfrini, Stradella, Cocola, Frugali.

NAPOLI: Chellini, Candalea, Pastore, Costanzo, Andreolo, Reali; Krieziu, Spartano, Di Benedetti, Bonni, Barbieri.

ARBITRO: Tassini di Verona; spettatori 6000.

RETI: Di Benedetti (N.) al 30.o del 1.o tempo; Krieziu (N.) al 15.o; Gallea (AL.) al 18.o e 20.o del secondo tempo.

### Ser'e B - Girone A

**Risultati:** Varese-Pro Vercelli 0-0; Voghorese-Cagliari 2-1; Comollarallese 1-0; Pantiglia-Vigevano 1-0; Spezia-Seregno 1-0; Viareggio-Alessandria 1-0; Vigevano-Magenta 1-0; Pro Sesto-Novara e Brescia-Lecco non risultate a sogni.

**Classifica:** Novara p. 33; Brescia 30; Spezia e Como 29; Legnano 26; Crema 27; Seregno, Vigevano, Varese e Pantiglia 25; Pro Sesto e Pro Vercelli 24; Gallaratese, Vigevano e Viareggio 23; Magenta 19; Voghorese 18; Cagliari 9.

### Due vittorie a Ginevra dei ragazzi del Torino

**Ginevra**, lunedì sera.

Il torneo internazionale di Pasqua per juniores ha visto nella prima giornata l'affermazione delle due squadre italiane. Infatti ele il Torino che la Lazio hanno superato nei brillantissimi due turni di gara. I boys granata hanno vinto di mattino contro lo Stade Français di Parigi per 1 a 0 (goal di Pastori), e al pomeriggio, con due reti di Biamamiano e di Hasso, hanno liquidato la vertenza con il Lucarno. La squadra della Lazio ha battuto con un netto 2 a 0 ria il Servette che l'Urania.

Oggi i ragazzi del Torino giocheranno contro l'Allievi e nel pomeriggio di sarà la finale.

### *Partiti stamane da Napoli*

## Si corre contro Coppi nel Giro della Campania

DAL NOSTRO INVIATO

**Napoli**, lunedì sera.

A distanza di dieci giorni dalla «Sanremo» si svolge oggi il Giro della Campania che ha chiamato a raccolta tutti i migliori italiani (a queste gare non possono partecipare gli stranieri) per la prima delle cinque prove che designeranno il campione assoluto d'Italia del 1948. Se si considera che nella corsa di apertura, che pure era onorata dalla presenza di autentici assi d'oltre alpe, specie belgi, questi non solo hanno fatto finese completo, ma non sono riusciti neppure a distinguersi in un spiccio, a dare una loro impronta o un loro impulso a una fase, come se non celassero, si può ben dire che la gara di domani è una rivincita che Coppi concede ai suoi battuti avversari.

Per intravedere l'ulteriore andamento della stagione, per stabilire certi rapporti di valore, molti altri uomini che vanno per la maggiore dovranno parlarci di loro con più chiarezza di quanto non abbiano fatto dieci giorni fa. I cronisti e i commentatori della corsa di San Giuseppe hanno fatto cenno a un Bartali, a un Ortelli, a un Ronconi, a un Bresci, a un Magni Fiorenzo impreparati e per giunta sfortunati; è logico quindi pensare che costoro si presentino a Napoli più a punto come è augurabile che la sorte consenta loro di essere giudicati per quello che effettivamente valgono. Se Fausto Vittorio, che ha cominciato nella Sanremo a farsi un nome o Bizzi, che vi è sembrato rinsucitato, o Sergio Maggini, che vi ha dato la conferma della Milano-Torino, o — se potrà essere presente e in buone condizioni — l'accidentato Saito che vi ha dimostrato la matura solidità e Dezan in continuo progresso, sono attesi alla convalida della magnifica prestazione torinese a Napoli dovrebbero oggi fare meglio che a Sanremo Leoni e Ricci, Bevilacqua e Maggini L., Motta e Conte; e la moderata distanza potrebbe essere favorevole all'affermazione di qualche giovane.

Non si creda però che il percorso di questa gara sia facile solo perchè i 227 chilometri comprendono una sola mutevole salita, quella della Serra (4 Km. a più del 7 %). Il peso nella gara consisterà essenzialmente nel susseguirsi delle ondulazioni, insidioso, tormentoso, sfibrante.

La netta e riconosciuta superiorità di Coppi, che sta richiamando alla memoria quella di Girardengo nel 1919 e 1924 e quella di Binda nel 1925 e 1930, non lascia libertà di pronostico: il favorito non può essere che Coppi.

**Giuseppe Ambrosini**

### I risultati della Serie C

**GIRONE A:** Arquì-Savona 0-0; Carrese-Imperia 0-0; Saluzzo-Bra 1-0; Fossano-Mondovì 2-1; Vado-Savigliano 1-0; Alessandria Cuneo 3-1; Sanremese-Canelli 3-1; Speranza-Alassio 3-2.

**GIRONE B:** Cornigliano rinviata; Quarto-Entella 1-1; Derthona-Sestri 0-2; Rapallo-Bracciana 1-0; Pavia-Sestrese 0-1; Lavagna-Bolzaneto 2-0; Sestrese-Varazze 2-0.

Le gare dei gironi C e D sono state rinviate.

### La prima selezione della C

**Casale**, lunedì sera.

Si è disputato a Casale il primo allenamento della squadra dei giuocatori di serie C prescelti dalla F.I.G.C. per la formazione della rappresentativa del Piemonte. Erano stati convocati una trentina di calciatori. Sono stati disputati tre tempi di mezz'ora. L'incontro si è risolto con un pareggio. Le reti sono state segnate da Girardo per la squadra A e Sanguinetti per la squadra B. Mercoledì si svolgerà a Torino l'ultimo allenamento di selezione.

### *1-1 con la Triestina*

## Il Milan in casa
### perde il primo punto

**Milano**, lunedì sera.

Per la prima volta nell'attuale campionato, il Milan ha ceduto un punto allo Stadio di San Siro; cessione amara, che ha contrariato dirigenti e tifosi, non tanto per il punto perso, quanto per le ragioni che hanno determinato il pareggio: l'entrata a vuoto di Bonomi in apertura di gioco, col facile goal del triestino Bossetti; il malessere di Raccis negato dal medici prima dell'incontro e manifestatosi alla fine con 38,6 di febbre; la tattica difensiva della Triestina, osservata con tenacia e con risoluteza da un capo all'altro della partita. Però, anche se il Milan si fosse aggiudicato l'intera posta (e nessuno avrebbe gridato allo scandalo) le impressioni non sarebbero state diverse. C'è qualcosa che digola nel meccanismo rosso-nero. Un correre a perdifiato, un grande sperpero di forza, una voglia matta di strafare: ma tutto ciò non rischiara l'esito e non illumina il gioco, non rialza il tono della squadra. Subentra anzi l'orgasmo, gemello del disordine, con pieno profitto per una squadra come la Triestina, piuttosto in massaccia. Quando Puricelli, al 27 del primo tempo, segnò di testa il pareggio su splorente di Tognon, parve che il Milan fosse sul punto di ritrovare il ritmo migliore; ma il filo reticente dei triestini davanti a Strigli respinse due tiri a portiere battuto e vani furono gli sforzi per sopprimere una difesa non certamente rigorosa e per di più ferita di fronte ostruzionistiche, intese a guadagnar tempo. Tuttavia, la Triestina ha mostrato di meritare la divisione dei punti, perchè se i rossoneri ebbero due tiri respinti casualmente a porta inviolata, i giuliani per poco non acciuffarono la rete del successo a dieci minuti dalla fine, allorchè in un rapido contrattacco ispirato si trovò solo davanti a Rosetti e questi, spiazzato, allungò istintivamente il piede, che fece schizzare in angolo il desolatissimo pallone.

**LEO GATTINI**

**All'ippodromo dell'Arcoveggio** il Premio Apertura (L. 300 mila, metri 2100 è stato vinto da Mistero (R. Ossani in 3'15"3/10 11"3/10), seguito nell'ordine da Ivan, Gaudenia, Dramma.

TELEFUNKEN T5

NUOVO RADIORICEVITORE
con doppia camera acustica (Brev. Amhophon)

Il pubblico dice... «è una meraviglia!»
Noi invitiamo a sentirlo e a giudicarlo

Audizioni e prenotazioni presso i negozi autorizzati che espongono il nostro marchio

Facilitazioni pagamento e lunghe rateazioni

RADIO TELEFUNKEN La radio mondiale

RADIO TELEFUNKEN
in vendita presso
RADIO TIRONE
Piazza Vittorio Veneto, n. 8 - TORINO

ANCHE A RATE
non attendete il caldo!!!
FRIGORIFERO FIAT
attualmente consegna immediata
SAIR conc. RADIOMARELLI
XX Settembre, 3 - Telefono 52-939

GILETTA COMPRA VENDE Case Terreni
PORTICI VIA BARBAROUX - Telefono 47-387

E' INCREDIBILE!

### Classifica e risultati

| SQUADRE | PARTITE | | | | | | | RETI | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | In casa | | | Fuori casa | | | | | |
| | G. | V. | S. | P. | V. | S. | P. | F. | S. |
| Torino | 30 | 27 | 11 | 1 | 5 | 5 | 5 | 78 | 19 |
| Milan | 30 | 27 | 13 | 1 | 5 | 4 | 6 | 58 | 28 |
| Juventus | 30 | 25 | 8 | 5 | 5 | 5 | 4 | 45 | 25 |
| Triestina | 30 | 24 | 9 | 4 | 5 | 1 | 9 | 37 | 38 |
| Bologna | 31 | 21 | 6 | 5 | 6 | 3 | 4 | 39 | 27 |
| Fiorentina | 30 | 17 | 11 | 2 | 1 | 2 | 2 | 29 | 20 |
| Atalanta | 29 | 17 | 9 | 2 | 5 | 1 | 3 | 33 | 18 |
| Modena | 29 | 17 | 9 | 3 | 4 | 5 | 4 | 30 | 17 |
| Inter | 27 | 13 | 8 | 3 | 5 | 2 | 5 | 31 | 17 |
| Pro Patria | 30 | 11 | 9 | 1 | 3 | 0 | 6 | 28 | 18 |
| Livorno | 29 | 12 | 7 | 3 | 1 | 1 | 6 | 29 | 18 |
| Lazio | 30 | 12 | 7 | 4 | 3 | 2 | 6 | 26 | 21 |
| Sampdoria | 30 | 10 | 7 | 3 | 3 | 2 | 5 | 30 | 20 |
| Napoli | 32 | 10 | 6 | 3 | 3 | 2 | 7 | 30 | 32 |
| Roma | 30 | 10 | 6 | 3 | 4 | 1 | 6 | 23 | 19 |
| Bari | 31 | 10 | 7 | 4 | 3 | 0 | 8 | 24 | 19 |
| Salernitana | 32 | 10 | 6 | 4 | 3 | 1 | 10 | 25 | 30 |
| Lucchese | 32 | 10 | 7 | 5 | 1 | 0 | 8 | 19 | 22 |
| Parma | 30 | 8 | 7 | 5 | 1 | 1 | 7 | 15 | 18 |
| Verona | 30 | 8 | 7 | 5 | 1 | 1 | 7 | 15 | 16 |
| Vicenza | 31 | 7 | 6 | 5 | 1 | 2 | 8 | 19 | 17 |
| Napoli | 31 | 6 | 5 | 3 | 3 | 2 | 10 | 31 | 34 |

| | |
|---|---|
| 2-0 | 'Samp.-Bologna |
| 1-1 | 'Atalanta-Roma |
| 1-1 | 'Juventus-Torino |
| 1-1 | 'Milan-Triestina |
| 1-1 | 'Lucchese-Inter |
| 2-0 | 'Modena-Vicenza |
| 3-0 | 'Lazio-Genoa |
| 1-0 | 'Salernit.-Fiorent. |
| 2-0 | 'P. Patria-Livorno |
| 2-2 | 'Alessandr.-Napoli |
| Ha riposato: Bari | |
| 0-0 | 'Parma-Mantova |
| 0-0 | 'Varese-Pro Verc. |

JULIO DE BENEDETTI
*Condirettore responsabile*